Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 28 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 28 maggio 2026

Coop Alleanza 3.0

27/05/2026 **Staffetta Quotidiana** 5
Biocarburanti, da Enercoop e Vega nasce "Friodiesel"

Area Emilia Romagna

28/05/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 17 6
Le caciotte della Dozza nei locali Camst

27/05/2026 **Horeca News** 7
La caciotta della Dozza entra nei ristoranti Camst group

28/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 39 8
Concorso letterario 'Pane e parole', al via il voto dei soci

27/05/2026 **Ansa.it** 9
Libri e podcast, scelti i finalisti del premio letterario 'Pane e Parole'

28/05/2026 **Estense** 10
"Pane e Parole": al via il voto dei soci per il premio letterario di Coop Alleanza 3.0

27/05/2026 **Notizie** 11
Finalisti del premio Pane e parole: tre categorie e il voto dei soci Coop Alleanza 3.0

27/05/2026 **Notizie** 13
Finalisti del premio Pane e parole: come votare e chi c'è in gara

Area Sud e Isole

27/05/2026 **Giornale di Puglia** 15
Il 30 e 31 maggio a San Cesario torna 'Popoli in Festa 2026': due giorni di dialogo, culture e comunità

Controllate e partecipate

28/05/2026 **La Repubblica** Pagina 31 *CARLOTTA SCOZZARI* 17
Polizza disastri, Cimbri rilancia "Obbligo anche per le famiglie"

28/05/2026 **Corriere di Siena** Pagina 7 *ALDO TANI* 19
Il Tesoro cauto sulla vendita delle quote di Banca Mps

28/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 21 20
I The Kolors sul palco «Un grande concerto per chiudere col botto»

28/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 38 22
Doppio appuntamento con Zamperini per parlare di disagio ambientale

28/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 52 23
'Arrivederci Londra' In Salaborsa l'ultimo libro di Enrico Franceschini

Coop e Cooperazione

27/05/2026 **Distribuzione Moderna** 24
Coop Italia, accordo con Izslt: sicurezza alimentare, sostenibilità e tutela delle filiere

28/05/2026 **Avvenire** Pagina 4 — 25
Nasce Indicoo, la piattaforma per rafforzare le cooperative

28/05/2026 **MF** Pagina 41 *ANTONIO GIORDANO* — 26
Alternativa per crescere

28/05/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 26 *SILVIA BERGAMIN* — 28
Disabili e inclusione lavorativa In 2.500 senza il posto garantito

28/05/2026 **Il Manifesto** Pagina 15 *COSTANTINO COSSU* — 30
La storia del bosco di Montopoli dimostra che resistere è possibile

28/05/2026 **Il T** Pagina 12 — 32
«Con me stabilità». «Valore ai territori»

28/05/2026 **Il T** Pagina 29 — 34
Coop: vendite per 50 milioni di euro

28/05/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 33 *LUCIA COMPAGNINO* — 36
"I Persiani", la Tosse rievoca la sua storia e inaugura la stagione estiva al Lagaccio

28/05/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 37 — 38
Aiuti agli alunni fragili: la raccolta fondi per la scuola Sestini

28/05/2026 **L'Eco di Bergamo** Pagina 30 — 39
Sui sentieri, ognuno con il proprio passo

Concorrenza GDO

27/05/2026 **EconomyUp** — 41
Supermercati del futuro: dall'AI agli esoscheletri intelligenti, come la tecnologia sta reinventando la GDO

28/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *D. POL.* — 44
Esselunga punta sui bistrot, il primo a Milano

28/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 18 *ELENA GALLI* — 45
Esselunga apre LaEsse con bistrot e pensa di portare i Bar Atlantic fuori dagli store

28/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 17 *SABINA RODI* — 47
Così Aldi Uk coinvolge i clienti nelle sue scelte (dalle nuove sedi ai giocattoli)

27/05/2026 **Distribuzione Moderna** — 49
Promotica lancia una nuova campagna loyalty per Esselunga con Emile Henry

27/05/2026 **Distribuzione Moderna** — 50
Il Conad City di Montereale Valcellina (Pn) riapre rinnovato

27/05/2026 **Distribuzione Moderna** — 51
Unes finalizza l'acquisizione di Borello Supermercati: nasce la NewCo MiTo Retail

28/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 22 — 53
Il vino nei supermercati in flessione di 20 milioni di litri

28/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 31 — 54
Conad Nord Ovest in aula

28/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 13 *STEFANO TAGLIONE* — 56
Licenziato dopo il test del carrello Tommaso ora fa vertenza alla Pam

28/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 13 — 58
Parla il cassiere: «Così calpestano la dignità Mi sono ritrovato a piangere dai miei genitori»

28/05/2026 **Brescia Oggi** Pagina 25 — 60
Borgosatollo «Bimbimbici», una pedalata alla scoperta del paese

28/05/2026 **Libertà** Pagina 35 *Nadia Plucani _NP* — 61
Colpi ai Lidl e 200mila euro rubati: tre arresti dopo un anno di indagini

Economia, consumi e società

28/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Lo.Pa.* — 63
Parità di genere e sostenibilità al centro delle politiche Ponti

28/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Flavia Landolfi* 65
Per la parità di genere solo 0,47% della spesa

28/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Giovanni Parente, Gianni Trovati* 67
Evasione, la nuova mappa del rischio: più infedeli ambulanti, concessionari e agenti di commercio

28/05/2026 **La Stampa** Pagina 2 *MARCO BRESOLIN* 69
Energia, gelo Italia-Europa Più flessibilità sul Patto Investite sulle rinnovabili

28/05/2026 **La Stampa** Pagina 3 *Sara Tirrito, Giovanni Turi* 71
Non è un Pnrr per giovani

Innovazione e mondo digitale

28/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 74
Robot umanoidi, un aiuto se mancano manodopera o servizi

28/05/2026 **MF** Pagina 17 *ANNA MESSIA* 75
Polizze, non decida l'algoritmo

28/05/2026 **MF** Pagina 19 *SARA BICHICCHI* 77
L'AI non può replicare la mente

Segnalazioni

28/05/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 15 79
Si legge l'enciclica di Papa Francesco

28/05/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 21 *Massimo Marino* 80
Suspense e humour per il romanzo di Franceschini

Staffetta Quotidiana

Coop Alleanza 3.0

Biocarburanti, da Enercoop e Vega nasce "Friodiesel"

È stato presentato il progetto Friodiesel, iniziativa di economia circolare che punta a raccogliere gli oli alimentari esausti dalle cucine degli abitanti di Reggio Emilia per trasformarli in biocarburante (Hvo/biodiesel). L'iniziativa è promossa da Enercoop e Vega Carburanti, in partnership con Iren Ambiente e Coop Alleanza 3.0. In Italia, si leg...


Staffetta Quotidiana

Biocarburanti, da Enercoop e Vega nasce "Friodiesel"

Friodiesel

PIÙ SIAMO PIÙ ENERGIA SAREMO

05/27/2026 15:04

È stato presentato il progetto Friodiesel, iniziativa di economia circolare che punta a raccogliere gli oli alimentari esausti dalle cucine degli abitanti di Reggio Emilia per trasformarli in biocarburante (Hvo/biodiesel). L'iniziativa è promossa da Enercoop e Vega Carburanti, in partnership con Iren Ambiente e Coop Alleanza 3.0. In Italia, si leg...

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Area Emilia Romagna

Le caciotte della Dozza nei locali Camst



Lcaciotte della Dozza arrivano nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana di Bologna. Il prodotto è realizzato all'interno del carcere bolognese da un gruppo di detenuti formati e supportati da professionisti del settore caseario, ex dipendenti Granarolo, nell'ambito del progetto promosso da Granarolo, in collaborazione con Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Acquistando e distribuendo il formaggio nei propri locali, l'azienda della ristorazione collettiva entra nella filiera come partner commerciale, sostenendo un percorso di reinserimento fondato sulla formazione professionale e sul lavoro. La caciotta è già disponibile a partire da fine maggio in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova. Sarà proposta nel banco freddi, accompagnata da gherigli di noce e da un tris di confetture e mostarde, abbinamenti studiati da Camst group per valorizzare il formaggio.

Horeca News

Area Emilia Romagna

La caciotta della Dozza entra nei ristoranti Camst group


Horeca News

La caciotta della Dozza entra nei ristoranti Camst group

05/27/2026 11:44

Dal 25 maggio la caciotta prodotta dai detenuti della Dozza entra nei ristoranti Camst group di Bologna. RISTORAZIONE - Dal 25 maggio , le caciotte prodotte all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna – la cosiddetta "Dozza" – sono distribuite nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana. Il formaggio è realizzato da detenuti formati e supportati da ex dipendenti Granarolo, nell'ambito di un progetto promosso da Granarolo insieme a Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Con questo ingresso in distribuzione, la ristorazione collettiva diventa partner commerciale della filiera , sostenendo concretamente un percorso di reinserimento fondato sulla formazione professionale. Il prodotto è disponibile in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova. Nei banchi freddi viene proposto con gherigli di noce e un tris di confetture e mostarde, abbinamenti studiati da Camst group per valorizzare le caratteristiche organolettiche del formaggio. Il progetto affonda le radici in una prima esperienza avviata nel 2020, ma la fase attuale ha riattivato il caseificio e riconvertito la produzione – dalle mozzarelle sperimentate in passato – alle caciotte. Tra luglio e dicembre 2025 sono stati formati 6 detenuti e 18 volontari ; attualmente partecipano alle attività 3 detenuti e 11 tutor. La selezione ha privilegiato persone con percorsi detentivi medio-lunghi, per garantire un apprendimento completo e competenze solide in vista del reinserimento lavorativo. Le prime produzioni destinate alla distribuzione sono iniziate ad aprile 2026. "Il nostro ruolo in questo progetto è quello che sappiamo fare meglio, ovvero portare prodotti di qualità sulle tavole delle persone – ha dichiarato Francesco Malaguti, presidente di Camst group –. La caciotta della Dozza, però, è speciale, perché tra i suoi ingredienti c'è anche il valore della dignità del lavoro, della formazione e di un percorso concreto di reinserimento, che può contribuire anche a ridurre il rischio di recidiva. È per questo

Dal 25 maggio la caciotta prodotta dai detenuti della Dozza entra nei ristoranti Camst group di Bologna. RISTORAZIONE - Dal 25 maggio , le caciotte prodotte all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna - la cosiddetta "Dozza" - sono distribuite nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana. Il formaggio è realizzato da detenuti formati e supportati da ex dipendenti Granarolo, nell'ambito di un progetto promosso da Granarolo insieme a Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Con questo ingresso in distribuzione, la ristorazione collettiva diventa partner commerciale della filiera , sostenendo concretamente un percorso di reinserimento fondato sulla formazione professionale. Il prodotto è disponibile in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova. Nei banchi freddi viene proposto con gherigli di noce e un tris di confetture e mostarde, abbinamenti studiati da Camst group per valorizzare le caratteristiche organolettiche del formaggio. Il progetto affonda le radici in una prima esperienza avviata nel 2020, ma la fase attuale ha riattivato il caseificio e riconvertito la produzione - dalle mozzarelle sperimentate in passato - alle caciotte. Tra luglio e dicembre 2025 sono stati formati 6 detenuti e 18 volontari ; attualmente partecipano alle attività 3 detenuti e 11 tutor. La selezione ha privilegiato persone con percorsi detentivi medio-lunghi, per garantire un apprendimento completo e competenze solide in vista del reinserimento lavorativo. Le prime produzioni destinate alla distribuzione sono iniziate ad aprile 2026. "Il nostro ruolo in questo progetto è quello che sappiamo fare meglio, ovvero portare prodotti di qualità sulle tavole delle persone - ha dichiarato Francesco Malaguti, presidente di Camst group -. La caciotta della Dozza, però, è speciale, perché tra i suoi ingredienti c'è anche il valore della dignità del lavoro, della formazione e di un percorso concreto di reinserimento, che può contribuire anche a ridurre il rischio di recidiva. È per questo che abbiamo scelto di inserire la caciotta nell'offerta dei nostri ristoranti: un formaggio buono, che porta con sé anche una storia di riscatto e valore sociale". L'obiettivo dichiarato è l' ampliamento progressivo dei canali di vendita e il consolidamento della sostenibilità economica del modello. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio che Camst group porta avanti sul fronte dell'inclusione e della responsabilità sociale, in coerenza con il proprio codice etico e con gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'azienda ha istituito un Comitato DE&I e un Comitato guida per promuovere una cultura inclusiva all'interno dell'organizzazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

COOP ALLEANZA 3.0

Concorso letterario 'Pane e parole', al via il voto dei soci


Agenda

Modena

Concorso letterario 'Pane e parole', al via il voto dei soci

Troppa violenza, alla Sacca abbiamo paura

Alla pediatria del Policlinico pareti senza confini ma con orizzonti

A Formigine la Fondazione Ant ha inaugurato il 'Bosco delle vita'

Il Resto del Carlino

Entra nel vivo il Premio Letterario 'Pane e Parole' di Coop Alleanza 3.0, l'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Dal 16 giugno fino al 15 ottobre, infatti, i soci di Coop Alleanza 3.0 possono votare, sul sito di Coop Alleanza 3.0, alla pagina dedicata, le 'terzine' di opere, tra libri e podcast, selezionate dal Comitato Scientifico. Presieduto da Anna Finocchiaro, il Comitato Scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Le opere vincitrici saranno proclamate in autunno, nel corso di una cerimonia ufficiale di premiazione. I soci Coop lettori e ascoltatori (per la categoria podcast) sono la giuria cooperativa che decreterà le tre opere vincitrici, votando sul sito della Cooperativa, uno o più libri di una o più categorie. Dopo il voto sarà caricato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa di prodotto a marchio. Inoltre, i libri sono disponibili nelle librerie di Librerie.coop, nei corner curati da Librerie.coop presenti all'interno di alcuni negozi della Cooperativa, oltre che sul sito. I tre podcast finalisti sono disponibili sulle principali piattaforme. Questo meccanismo trasforma il premio in un atto concreto di democrazia partecipata, coerente con il principio cooperativo dell'attenzione alla comunità. Le opere vincitrici saranno decretate nella cerimonia ufficiale di premiazione prevista per la fine di ottobre. Unicità e innovazione: tre categorie per l'Italia Coop Alleanza 3.0 ha scelto ancora di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Libri e podcast, scelti i finalisti del premio letterario 'Pane e Parole'


Ansa.it

Libri e podcast, scelti i finalisti del premio letterario 'Pane e Parole'

05/27/2026 13:45

Entra nel vivo il premio letterario 'Pane e parole' che premia libri e podcast in tre diverse categorie. Il comitato scientifico, presieduto da Anna Finocchiaro, ha infatti selezionato i finalisti di ciascuna categoria che dal 16 giugno al 15 ottobre potrà essere votato dai soci di Coop Alleanza 3.0 nella pagina dedicata alle 'terzine' di opere sul sito della cooperativa. Per la saggistica su tema politico, economico e sociale sono in lizza: Annalisa Cuzzocrea con 'E non scappare mai' (Rizzoli, Vittorio Emanuele Parsi con 'Contro gli imperi' (Bompiani) e Giacomo Gabbuto con 'Non è giusta: l'Italia delle disuguaglianze' (Laterza). Per la saggistica sul rapporto fra scienza, società e produzione alimentare sono stati selezionati Beatrice Mautino per 'Vertigine' (Mondadori), Vittoria Brambilla e Fabio Fornara per 'La speranza verde' (Bompiani) e Paola Bonfante per 'Piante noi e loro' (Il Mulino). Infine per i podcast sono stati scelti Alberto Grandi e Daniele Soffiati con 'DOI - Denominazione di origine inventata' (Onepodcast), Massimo Livi Bacci con "Per terre e per mari' (Neodemos) e Paola Tamborlini, Enrica Di Battista, Valentina Brini e Benedetta Guerrera per 'Frida - Contro la violenza di genere' . Saranno quindi i soci votando (dopo il voto, sarà caricato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa di prodotto a marchio) a decretare i vincitori, che verranno premiati in un una cerimonia a fine ottobre. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Entra nel vivo il premio letterario 'Pane e parole' che premia libri e podcast in tre diverse categorie. Il comitato scientifico, presieduto da Anna Finocchiaro, ha infatti selezionato i finalisti di ciascuna categoria che dal 16 giugno al 15 ottobre potrà essere votato dai soci di Coop Alleanza 3.0 nella pagina dedicata alle 'terzine' di opere sul sito della cooperativa. Per la saggistica su tema politico, economico e sociale sono in lizza: Annalisa Cuzzocrea con 'E non scappare mai' (Rizzoli, Vittorio Emanuele Parsi con 'Contro gli imperi' (Bompiani) e Giacomo Gabbuto con 'Non è giusta: l'Italia delle disuguaglianze' (Laterza). Per la saggistica sul rapporto fra scienza, società e produzione alimentare sono stati selezionati Beatrice Mautino per 'Vertigine' (Mondadori), Vittoria Brambilla e Fabio Fornara per 'La speranza verde' (Bompiani) e Paola Bonfante per 'Piante noi e loro' (Il Mulino). Infine per i podcast sono stati scelti Alberto Grandi e Daniele Soffiati con 'DOI - Denominazione di origine inventata' (Onepodcast), Massimo Livi Bacci con "Per terre e per mari' (Neodemos) e Paola Tamborlini, Enrica Di Battista, Valentina Brini e Benedetta Guerrera per 'Frida - Contro la violenza di genere' . Saranno quindi i soci votando (dopo il voto, sarà caricato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa di prodotto a marchio) a decretare i vincitori, che verranno premiati in un una cerimonia a fine ottobre. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Estense

Area Emilia Romagna

"Pane e Parole": al via il voto dei soci per il premio letterario di Coop Alleanza 3.0


"Pane e Parole": al via il voto dei soci per il premio letterario di Coop Alleanza 3.0

05/28/2026 00:06

Entra nel vivo il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, l'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Dal 16 giugno fino al 15 ottobre, infatti, i soci di Coop Alleanza 3.0 possono votare, sul sito di Coop Alleanza 3.0, alla pagina dedicata, le "terzine" di opere, tra libri e podcast, selezionate dal Comitato Scientifico. Presieduto da Anna Finocchiaro, il Comitato Scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Le opere vincitrici saranno proclamate in autunno, nel corso di una cerimonia ufficiale di premiazione. saggistica di tema storico, politico, economico o sociale saggistica sul tema del rapporto tra scienza, società e produzione alimentare podcast che può vertere su entrambi i temi. Annalisa Cuzzocrea "E non scappare mai", Rizzoli Vittorio Emanuele Parsi "Contro gli imperi", Bompiani Giacomo Gabbuti "Non è giusta: l'Italia delle disuguaglianze", Laterza. Beatrice Mautino "Vertigine", Mondadori Vittoria Brambilla, Fabio Fornara "La speranza verde", Bompiani Paola Bonfante "Piante noi e loro", Il Mulino. Alberto Grandi, Daniele Soffiati "DOI - Denominazione di origine inventata", Onepodcast Massimo Livi Bacci "Per terre e per mari", Neodemos Paola Tamborlini, Enrica Di Battista, Valentina Brini e Benedetta Guerrera "Frida - Contro la violenza di genere", Ansa. I soci Coop lettori e ascoltatori (per la categoria podcast) sono la giuria cooperativa che decreterà le tre opere vincitrici, votando sul sito della Cooperativa, uno o più libri di una o più categorie. Dopo il voto sarà caricato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa di prodotto a marchio. Inoltre, i libri sono disponibili nelle librerie di Librerie.coop, nei corner curati da Librerie.coop presenti all'interno di alcuni negozi della Cooperativa, oltre che sul sito. I tre podcast finalisti sono disponibili sulle principali piattaforme.

Finalisti del premio Pane e parole: tre categorie e il voto dei soci Coop Alleanza 3.0


Notizie

Finalisti del premio Pane e parole: tre categorie e il voto dei soci Coop Alleanza 3.0

05/27/2026 14:08 Alessandro Magni Maggio

Il premio Pane e parole svela i nomi in gara e spiega come i soci di Coop Alleanza 3.0 possono votare per decretare i vincitori Il premio letterario Pane e parole entra nella fase decisiva: il comitato scientifico , guidato da Anna Finocchiaro , ha selezionato le terzine di opere che si contendono il riconoscimento nelle tre sezioni previste. La novità principale per questa fase è la partecipazione diretta dei soci: sarà infatti la comunità dei tesserati a scegliere i vincitori attraverso una votazione online. Questo meccanismo mette al centro non solo la qualità dei testi e dei podcast, ma anche il rapporto con i lettori e gli ascoltatori che fanno parte della rete cooperativa. La chiamata al voto avviene tramite la pagina dedicata alle terzine sul sito della cooperativa: i soci di potranno esprimere la propria preferenza, contribuendo a trasformare la selezione tecnica in una scelta collettiva. Per incentivare la partecipazione, al termine della votazione verrà caricato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa per prodotti a marchio Coop, un piccolo gesto che unisce cultura e vantaggio pratico per chi prende parte al voto. Le terzine della saggistica politica, economica e sociale Per la sezione dedicata alla saggistica che affronta temi politici economici e sociali sono state scelte tre opere che propongono visioni diverse sull'attualità italiana e internazionale. In gara ci sono Annalisa Cuzzocrea con "E non scappare mai" (Rizzoli), Vittorio Emanuele Parsi con "Contro gli imperi" (Bompiani) e Giacomo Gabbuto con "Non è giusta: l'Italia delle disuguaglianze" (Laterza). Ogni titolo porta con sé un approccio critico distinto: dalla riflessione giornalistica all'analisi geopolitica fino allo studio delle disuguaglianze interne, offrendo ai lettori tre chiavi di lettura per comprendere le tensioni contemporanee. Saggistica: perché queste scelte contano La terzina selezionata mette a confronto diversi registri di indagine: il racconto personale e investigativo, la trattazione teorica e la ricerca sociale. La presenza di autori noti come Vittorio Emanuele Parsi accanto a voci giornalistiche e sociologiche rende la competizione interessante per chi cerca sia contesto sia strumenti di interpretazione. La giuria tecnica ha privilegiato opere capaci di stimolare il dibattito pubblico e di inserirsi nelle conversazioni quotidiane, trasformando il saggio in uno strumento di partecipazione civile. Le opere selezionate su scienza, società e produzione alimentare Nella sezione che esplora il rapporto tra scienza società e filiera alimentare la giuria ha scelto tre testi che affrontano temi di sostenibilità, ricerca e relazioni tra specie. Sono in gara Beatrice Mautino con "Vertigine" (Mondadori), Vittoria Brambilla e Fabio Fornara con "La speranza verde" (Bompiani) e Paola Bonfante con "Piante noi e loro" (Il Mulino). Questi libri indagano questioni che vanno dalla salute degli ecosistemi alla produzione agricola, fino al dialogo tra biologia e pratiche quotidiane. Tematiche emergenti nella saggistica

alimentare Le opere selezionate mettono in rilievo, con linguaggi diversi, l'importanza di collegare la ricerca scientifica alle scelte di consumo. Il tema della sostenibilità si interseca con riflessioni etiche e pratiche, mentre il confronto tra esperienze scientifiche e politiche pubbliche offre al lettore strumenti per valutare le trasformazioni in atto nel settore agroalimentare. Questa sezione mira a valorizzare testi che traducono conoscenze complesse in strumenti utili per cittadini e consumatori. I podcast in gara e le modalità di premiazione La terza categoria riguarda i podcast , medium che ha conquistato spazio nell'informazione e nella narrazione contemporanea. I finalisti sono Alberto Grandi e Daniele Soffiati con "DOI - Denominazione di origine inventata" (Onepodcast), Massimo Livi Bacci con "Per terre e per mari" (Neodemos) e il progetto corale composto da Paola Tamborlini Enrica Di Battista Valentina Brini e Benedetta Guerrera con "Frida - Contro la violenza di genere". I podcast selezionati toccano temi di identità, migrazioni, ambiente e violenza di genere, dimostrando la capacità del formato audio di approfondire argomenti complessi. I soci di Coop Alleanza 3.0 potranno votare le terzine dal 16 giugno al 15 ottobre sulla pagina dedicata del sito della cooperativa: al termine della procedura di voto sarà accreditato sulla Carta socio un buono da 5 euro su 15 di spesa per prodotti a marchio Coop. I vincitori saranno annunciati e premiati in una cerimonia prevista a fine ottobre , quando la scelta collettiva dei soci si trasformerà in riconoscimento pubblico per autori e autrici che hanno saputo interrogare temi di grande rilevanza culturale e sociale. Alessandro Magni Bari adesso Altre notizie da Bari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Finalisti del premio Pane e parole: come votare e chi c'è in gara


Notizie

Finalisti del premio Pane e parole: come votare e chi c'è in gara

05/27/2026 14:14 Isabella Orlandi

Scopri le opere candidate scelte dal comitato presieduto da Anna Finocchiaro e come i soci Coop possono votare dal 16 giugno al 15 ottobre Il premio letterario Pane e parole entra nella fase decisiva: il comitato scientifico , presieduto da Anna Finocchiaro , ha compilato le terzine finaliste che saranno sottoposte al giudizio dei soci di Coop Alleanza 3.0 . Dal 16 giugno al 15 ottobre i membri della cooperativa potranno esprimere la propria preferenza accedendo alla pagina dedicata sul sito della Coop . Dopo il voto ogni socio riceverà sulla Carta socio un buono di 5 euro valido su una spesa minima di 15 euro di prodotti a marchio; i vincitori saranno resi noti durante una cerimonia prevista a fine ottobre. La selezione copre tre ambiti distinti: saggistica politica, economica e sociale saggistica sul rapporto tra scienza, società e produzione alimentare , e podcast . L'obiettivo del premio è valorizzare opere che stimolino la riflessione pubblica, mettendo in dialogo ricerca, divulgazione e racconto collettivo. Il confronto tra opere diverse e l'apporto del pubblico socio sono elementi centrali: il premio vuole essere uno strumento di partecipazione culturale oltre che di riconoscimento editoriale. Le opere finaliste Per la categoria saggistica politica, economica e sociale la terzina include Annalisa Cuzzocrea con " E non scappare mai " (Rizzoli), una biografia che intreccia vita privata e impegno pubblico; Vittorio Emanuele Parsi con " Contro gli imperi " (Bompiani), un'analisi delle dinamiche geopolitiche contemporanee ; e Giacomo Gabbuti con " Non è giusta: l'Italia delle disuguaglianze " (Laterza), curato come un quadro delle disparità che segnano il paese. Queste opere mettono in luce questioni di cittadinanza, istituzioni e disuguaglianze che sono al centro del dibattito pubblico. La selezione nella saggistica scientifica e agroalimentare La seconda terzina raccoglie testi che indagano il rapporto tra scienza produzione alimentare e società: Beatrice Mautino con " Vertigine " (Mondadori) affronta fiducia e dubbio nella pratica medica; Vittoria Brambilla e Fabio Fornara con " La speranza verde " (Bompiani) raccontano le tecniche di evoluzione assistita e le sfide del cambiamento climatico; mentre Paola Bonfante con " Piante noi e loro " (Il Mulino) propone una lettura che coniuga scienza, mito e cultura intorno al mondo vegetale. Questi titoli dialogano con il tema della sostenibilità e dell' innovazione agricola I podcast in gara La sezione podcast mostra la varietà di formati e approcci divulgativi: la terzina comprende " DOI - Denominazione di origine inventata " (Onepodcast) di Alberto Grandi e Daniele Soffiati , che smonta miti gastronomici con ironia e storia; " Per terre e per mari " (Neodemos) di Massimo Livi Bacci , che attraversa le storie delle migrazioni umane; e " Frida - Contro la violenza di genere " di Paola Tamborlini Enrica Di Battista Valentina Brini e Benedetta Guerrera , un progetto che affronta il tema della violenza di genere con testimonianze e approfondimenti.

Notizie

Area Emilia Romagna

I podcast testimoniano la forza della narrazione sonora nel coinvolgere pubblici diversi. Come leggere le proposte in gara Ogni titolo in lizza porta con sé un approccio distintivo: alcuni privilegiano l'inchiesta documentaria, altri la sintesi teorica o la combinazione tra racconto personale e saggio. Il meccanismo delle terzine facilita il confronto diretto tra opere omogenee, mentre il voto dei soci introduce un elemento di democrazia culturale , permettendo alla comunità di Coop di esprimere preferenze che riflettono valori, interessi e gusti collettivi. Il comitato scientifico: competenze e ruolo La scelta delle opere è stata curata da un comitato guidato da Anna Finocchiaro , affiancata da personalità provenienti da ambiti accademici, editoriali e scientifici. Tra i membri figurano il demografo Gianpiero Dalla Zuanna , lo scienziato della genomica vegetale Michele Morgante , il sociologo della comunicazione Massimiliano Panarari , l'agronomo e divulgatore Antonio Pascale , la storica culturale Flavia Piccoli Nardelli , lo storico Andrea Zannini e il professionista della comunicazione Antonio Funiciello . Il comitato garantisce qualità, pluralità di sguardi e l'attenzione alla vitalità della cultura democratica Il valore della pluralità L'eterogeneità delle competenze nel comitato è pensata per bilanciare rigore scientifico, sensibilità storica e capacità divulgative. Questo approccio favorisce una selezione che non si limita a criteri editoriali ma integra valore sociale e potenziale di impatto pubblico delle opere. Il risultato è una rosa di finalisti che parla a lettori, ascoltatori e cittadini interessati ai grandi temi contemporanei. Partecipazione e premio Per votare è sufficiente essere soci di Coop Alleanza 3.0 e seguire la procedura online sulla pagina dedicata alle terzine . Il periodo di voto va dal 16 giugno al 15 ottobre, e al termine del processo ogni votazione genera il carico del buono sulla Carta socio , un incentivo a partecipare e a sostenere il consumo responsabile. I vincitori saranno proclamati durante la cerimonia di fine ottobre, che celebrerà autori e produzioni sonore distintesi per qualità e capacità di sollecitare il dibattito pubblico. In definitiva, Pane e parole si presenta come un'occasione per mettere in connessione ricerca, racconto e cittadinanza: leggere, ascoltare e votare diventano atti che costruiscono una comunità culturale attiva e consapevole. Isabella Orlandi Bari adesso Altre notizie da Bari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Puglia

Area Sud e Isole

Il 30 e 31 maggio a San Cesario torna 'Popoli in Festa 2026': due giorni di dialogo, culture e comunità


Giornale di Puglia

Il 30 e 31 maggio a San Cesario torna 'Popoli in Festa 2026': due giorni di dialogo, culture e comunità

05/27/2026 12:02

Pubblicato: - Il 30 e 31 maggio San Cesario di Lecce si trasformerà in un grande villaggio multiculturale con la seconda edizione di POPOLI IN FESTA 2026, il progetto di comunità promosso dalla Parrocchia Sant'Antonio da Padova, dal Centro Missionario Diocesi Lecce, dall'Ufficio Migrantes Diocesi di Lecce, dalla Pro Loco I Tre Casali e da TempoPresente aps, con la collaborazione del Comune di San Cesario di Lecce e il patrocinio della Provincia di Lecce e del Consiglio Regionale Puglia. Per due giornate, il paese diventerà un vero e proprio ecosistema di comunità dove lingue, tradizioni, musiche e sapori provenienti da tutto il mondo si intrecceranno in un'esperienza condivisa di accoglienza, incontro e scoperta. Domani la conferenza stampa di presentazione Il programma completo della seconda edizione sarà presentato domani, giovedì 28 maggio, alle ore 11.30, a Palazzo Adorno. Parteciperanno alla conferenza stampa: Fabio Tarantino, Don Egidio Buttazzo, Vinicio Russo, Cesare De Giorgi, Bruno Miglietta, Salvatore Capone, Giuseppe Distante, Anna Luperto, Maristella Colella. Una rete sempre più ampia di comunità e associazioni Realizzato grazie alla collaborazione di una fitta rete partenariale di enti e associazioni del territorio, POPOLI IN FESTA cresce ulteriormente dopo un anno di lavoro condiviso e di tessitura sociale, configurandosi sempre più come una rete di comunità aperta e partecipata. Snodo fondamentale del progetto è l'Istituto Comprensivo San Cesario-San Donato, ponte ideale con le nuove generazioni e simbolico passaggio di testimone dei valori fondanti dell'iniziativa. Determinante anche il contributo delle numerose comunità straniere residenti a San Cesario: ben 42 nazionalità presenti sul territorio, tra cui le comunità albanese, senegalese, rumena, marocchina, cinese, nigeriana, giorgiana e polacca. Aziende partner e sostegno al territorio Importante anche il sostegno delle aziende partner che supportano la realizzazione dell'evento e che rappresentano eccellenze del territorio salentino sensibili ai temi della promozione territoriale e della coesione sociale: Villa Bianca, Aquapool Calimera & Melendugno, Perulli Costruzioni, Leo Constructions, Autostyle srl, Tatò Paride spa e Coop-Master Coop Alleanza 3.0. "Convivialità delle differenze" e pace: le parole chiave dell'edizione 2026 Anche questa edizione raccoglie l'eredità di una lunga storia territoriale fatta di apertura, relazioni e partecipazione, rilanciando le parole chiave che guidano il progetto: la "convivialità delle differenze", lungo l'insegnamento di Don Tonino Bello, e la "pace". "POPOLI IN FESTA - spiegano i promotori - non è solo un evento ma un messaggio: la diversità è una ricchezza da celebrare insieme, non una barriera. Sarà una preziosa opportunità di lavoro comune tra uomini e donne, parrocchie, associazioni e istituzioni per creare legami sempre più solidi e coesi attraverso spettacoli, musica, laboratori, riflessioni, condivisioni enogastronomiche e tradizioni popolari". L'iniziativa si inserisce inoltre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in un percorso annuale dedicato ai temi della pace, delle migrazioni, dello sviluppo, della solidarietà tra i popoli e dei diritti umani. Jumo, la mascotte simbolo del dialogo interculturale Simbolo dell'intera manifestazione è Jumo, mascotte fluida e colorata presente in tutti i materiali di comunicazione del progetto. Un piccolo spirito che rappresenta energia, curiosità, rispetto reciproco e incontro tra culture differenti. Jumo cresce simbolicamente attraverso ogni storia ascoltata, ogni stretta di mano e ogni sorriso condiviso, rilanciando il dialogo interculturale e l'interazione sociale come unica strada possibile verso una convivenza pacifica oltre le differenze di origine, età e religione. Una rete territoriale ampissima La rete di POPOLI IN FESTA coinvolge decine di realtà associative, culturali, educative e sociali del territorio salentino, tra cui: Astragali Teatro, Agesci Lequile 1, Teatro dei Veleni Coop. Soc., Principio Attivo Teatro, Avis San Cesario, le parrocchie cittadine, Azione Cattolica, Missionari Comboniani, Centro Multiculturale Etnos, Manni Editori, Nauna Cantieri Musicali, Tempo di Scatto, Centro Oscar Romero, Associazione Petrolio, Percorsi Meridiani, Gus - Gruppo Umana Solidarietà, Consorzio Hera, Evo' Real Fitness, Polisportiva San Cesario, Presidio per la Pace, Associazione Mei Ling ETS, E.Le.Menti e numerose altre realtà impegnate nella promozione della cultura dell'incontro. Per programma completo, prenotazioni e aggiornamenti: popolinfesta.taplink.bio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Polizza disastri, Cimbri rilancia "Obbligo anche per le famiglie"

CARLOTTA SCOZZARI


Polizza disastri, Cimbri rilancia "Obbligo anche per le famiglie"

Con la cultura prevalente in Italia, per la quale si è portati a credere che le catastrofi capitino sempre agli altri, occorre estendere l'obbligo di assicurazione contro i disastri naturali anche alle famiglie (per le imprese è già in vigore).

Lo ha detto ieri il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, al congresso della Uilca in corso a Venezia: «Serve un obbligo assicurativo, è una questione di equità sociale perché, quando succede la catastrofe naturale, i danni della ricostruzione li paga lo Stato, che si finanzia prevalentemente con le imposte sul reddito. Quindi i lavoratori dipendenti e gli altri lavoratori che pagano le tasse pagano anche per chi non lo fa».

Cimbri ha poi espresso apprezzamento per la recente intesa, raggiunta con l'Ania (associazione di cui Unipol non fa parte), per il rinnovo del contratto del settore assicurativo: «Ne penso bene, in primo luogo per la velocità con cui l'intesa è stata raggiunta; viviamo in tempi sempre più veloci è utile adeguare i tempi di certe liturgie. Inoltre, dà una riposta significativa al problema del recupero del potere di acquisto». Sul rinnovo in corso del contratto bancario, invece, la piattaforma in fase di approvazione da parte delle assemblee prevede, tra l'altro, un aumento di 518 euro per il livello di riferimento e la riduzione di orario da 37,5 a 35 ore settimanali. «Si dà una riposta importante. Il mondo del credito oggi vive una stagione felice», ha commentato Cimbri. Secondo il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan, la richiesta economica dei sindacati «è del tutto congrua» alla situazione di solidità e redditività del comparto del credito, che «è ulteriormente migliorata negli ultimi anni, dopo la firma del precedente contratto nazionale». Sempre a proposito di banche, Cimbri si è sottratto in tutti i modi alle domande circa le mosse di Unipol e della partecipata Bper in un eventuale (e non così remoto) secondo tempo del risiko. «Leggo i giornali, ascolto le dichiarazioni degli autorevoli esponenti del mondo bancario e, come voi, cerco di capire che cosa succederà». Proprio il giorno prima, il numero uno di Bper, Gianni Franco Papa, si era detto concentrato sul consolidamento della Popolare di Sondrio aggiungendo però «mai dire mai» (concetto che negli ultimi tempi ha ripetuto spesso). Commentando poi le dichiarazioni del numero uno di Mps, Luigi Lovaglio, secondo cui tutte le strade portano a Siena, Cimbri è apparso possibilista: «Ho grande stima di Lovaglio. Se lo ha detto, evidentemente sarà così». Interpellato sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, Cimbri ha notato che «è un'onda che va cavalcata, tentare di fermarla è come volere fermare il mare». Per Furlan, l'utilizzo dell'IA deve passare da una regolazione «che consenta di evitare possibili utilizzi discriminatori, sotto ogni aspetto». Il presidente di Unipol glissa sul risiko: "Avrà ragione Lovaglio, tuttele

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

strade portano a Mps" ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Siena

Controllate e partecipate

Il sottosegretario Freni non si sbilancia. Lovaglio a New York per vedere gli investitori

Il Tesoro cauto sulla vendita delle quote di Banca Mps

ALDO TANI


SIENA 7

Il Comune al fianco del Rotary per l'iniziativa Stammi Bene

Bonus affitto per gli under 35 che scelgono il centro storico

Oggi ultimo appuntamento con gli Stati generali della salute

Il sottosegretario Freni non si sbilancia. Lovaglio a New York per vedere gli investitori

Il Tesoro cauto sulla vendita delle quote di Banca Mps

Laboratorio in fiamme In aula testimonianza dei vigili del fuoco

Alla Tabaccheria Grazzini un apprezzato giocatore ha centrato un 5 da 14 mila euro

Sfiorato un 6 da 170 milioni al Superenalotto

Una lavatrice nel nome di Nora per aiutare le famiglie nelle degenze più lunghe

Il governo non si pronuncia su una data precisa per la vendita della partecipazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze in Monte dei Paschi di Siena, pari al 4,8%, ma ribadisce il principio guida che ha ispirato le precedenti dismissioni: privilegiare il miglior valore possibile per i risparmi degli italiani. Lo ha detto il sottosegretario Federico Freni, intervenendo a margine del convegno della Lega "Un patto per la crescita e la stabilità: le proposte della Lega". "Dato che sono soldi degli italiani - ha spiegato Freni - non soltanto vanno custoditi, ma vanno anche valorizzati al meglio. Da quando il Mef ha iniziato a dismettere le quote l'ha sempre fatto al massimo valore di merca to". Sul quando procedere con un'ulteriore vendita, il sottosegretario ha adottato toni più cauti: "Non so qual è il momento opportuno, vedremo".

La dichiarazione arriva mentre sul fronte operativo il Monte dei Paschi accelera i contatti con investitori internazionali. Luigi Lovaglio, amministratore delegato dell'istituto senese, ha effettuato una missione lampo a New York per partecipare alla Global Financial Services Conference organizzata da Deutsche Bank. All'evento, giunto alla sedicesima edizione, prendono parte circa ottanta top manager del settore finanziario mondiale e sono previste sia sessioni plenarie sia incontri in piccoli gruppi e colloqui individuali con investitori.

Intanto Carlo Cimbri, presidente di Unipol, è ritornato sulla parole dell'ad, che aveva detto che "ormai tutte le strade portano a Siena": "Ho grande stima di Luigi, quindi se ha detto cosi', evidentemente sarà così". "Io leggo sui giornali - spiega - le dichiarazioni di insigni rappresentanti del mondo bancario e cerco di capire che cosa succederà".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Controllate e partecipate

I The Kolors sul palco «Un grande concerto per chiudere col botto»

Moodna Park In programma domenica 7 giugno


I The Kolors sul palco «Un grande concerto per chiudere col botto»
Moodna Park In programma domenica 7 giugno

C'è una serata che, più di tutte, promette di trasformare il Moodna Park nell'epicentro dell'estate modenese. Parliamo di quella di domenica 7 giugno, quando sul palco del parco Ferrari saliranno i The Kolors per un concerto gratuito destinato a richiamare migliaia di persone da tutta la provincia e non solo. Un appuntamento costruito insieme a Trc per celebrare i 50 anni dell'emittente, ma sarà anche un modo per festeggiare la fine della seconda edizione del festival che, dopo il debutto dello scorso anno con oltre 30mila presenze in appena quattro giorni, torna dal 29 maggio al 7 giugno con numeri e ambizioni raddoppiati.

Tutti i dettagli - musica, sport, attrazioni e mercatini - di quello che troverete nel grandissimo polmone verde che è il parco Ferrari li avete letti sulle pagine della Gazzetta negli scorsi giorni, che in un viaggio in pillole vi ha accompagnati alla scoperta del villaggio. E ora siamo qui per parlarvi del gran finale della domenica. «I The Kolors sono arrivati grazie alla collaborazione con Trc - raccontano gli organizzatori Alessandro Orlandini e Pietro Basile - È nato tutto attorno ai 50 anni dell'emittente e abbiamo voluto regalare alla città una serata completamente gratuita».

La giornata inizierà già dal pomeriggio con l'apertura dell'area food, i mercatini e i dj set del Tube Club. Poi, dalle 21, saliranno sul palco Marco Ligabue e il comico Dado, prima dell'ingresso dei The Kolors alle 22.30. A chiudere la notte sarà il format "Leggerissima". Il concerto della band guidata da Stash rappresenta però soltanto uno dei tasselli di un festival pensato per vivere il parco a tutte le ore. Ogni pomeriggio, dalle 18 alle 21, spazio a tornei sportivi ed esibizioni: green volley, basket, street football, ping pong, karate, pugilato, scherma e danza aerea, insieme ad attività dedicate ai più piccoli e a due giostre permanenti. Potenziata anche l'area mercatini, che passa da una ventina di espositori della scorsa edizione a oltre 50 tra artigianato, handmade, merchandising e proposte gastronomiche.

Presenza fissa sarà anche la Gazzetta, media partner dell'evento che avrà uno stand aperto a tutti per la durata della manifestazione. «La nostra idea - spiegano Orlandini e Basile - è creare un evento davvero trasversale: dalla famiglia con il passeggino ai ragazzi che cercano la parte più musicale e notturna. Il parco Ferrari ha un potenziale enorme e vogliamo che diventi sempre più un punto di riferimento per grandi eventi». Per questo è stato rafforzato anche il piano sicurezza: il parco sarà interamente delimitato e controllato agli ingressi. «Abbiamo investito molto su questo aspetto - spiegano gli organizzatori - perché vogliamo garantire un'esperienza sicura e accessibile a tutti». E se l'anno scorso il Moodna Park era stata la sorpresa dell'estate modenese, quest'anno punta a diventare qualcosa di più: «Un appuntamento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fisso capace di riportare il parco Ferrari al centro dei grandi eventi cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Controllate e partecipate

Doppio appuntamento con Zamperini per parlare di disagio ambientale

Incontro con l'autore professore ordinario di Psicologia sociale a Reggio e Correggio


Doppio appuntamento con Zamperini per parlare di disagio ambientale

Incontro con l'autore professore ordinario di Psicologia sociale a Reggio e Correggio

"Disagio ambientale. Dai traumi della guerra all'ecoansia".

Questo il titolo del libro (Piccola biblioteca Einaudi) che verrà presentato stasera alle 20.30 a Palazzo dei Principi in un evento organizzato da M5S, Abc, Rifondazione e Sinistra Italiana. Ancor prima il libro verrà presentato alla Librerie.Coop All'Arco alle 16.

L'autore, Adriano Zamperini, dialogherà con Gianni Tasselli.

Seguirà uno spazio di confronto con l'autore.

«Assistiamo a una ricrescita della violenza in ogni ambito sociale, dalle risse per strada, alla violenza sulle donne, dalle aggressioni a medici e insegnanti ai soprusi delle mafie, dall'autoritarismo aziendale al razzismo fomentato, fino ai movimenti fascisti e nazisti che promuovono le guerre - si legge nella presentazione -. La cultura della violenza si espande fino alla legittimazione di guerre e genocidio in Palestina, dunque: che fare?».

Adriano Zamperini è professore ordinario di Psicologia sociale e insegna Psicologia della violenza e Psicologia del disagio sociale presso l'Università degli Studi di Padova.

Nel suo ultimo libro "Disagio ambientale. Dai traumi della guerra all'ecoansia", racconta il Novecento, e il presente, attraverso il filo rosso dei traumi causati da un ambiente distrutto: dalle due guerre mondiali, ai rischi atomici, infine alla crisi climatica.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Controllate e partecipate

'Arrivederci Londra' In Salaborsa l'ultimo libro di Enrico Franceschini

Oggi pomeriggio alle 18, in Salaborsa a Bologna, torna 'Le voci dei libri', promosso da Librerie Coop. Enrico Franceschini racconterà il suo 'Arrivederci Londra' (Baldini + Castoldi), con Mariangela Cofone.


24

Cultura

Emilia-Romagna e Marche

BOLOGNA

'Arrivederci Londra' In Salaborsa l'ultimo libro di Enrico Franceschini

Negli occhi degli altri Biografilm festival celebra l'Umanità

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Coop Italia, accordo con Izslt: sicurezza alimentare, sostenibilità e tutela delle filiere


Distribuzione Moderna

Coop Italia, accordo con Izslt: sicurezza alimentare, sostenibilità e tutela delle filiere

05/27/2026 16:01

Coop Italia, accordo con Izslt: sicurezza alimentare, sostenibilità e tutela delle filiere L' Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M. Aleandri (Izslt) e Coop Italia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica finalizzato allo sviluppo di attività congiunte nell'ambito della sicurezza alimentare , della tutela della salute pubblica e della valorizzazione delle filiere produttive L'intesa, della durata di tre anni, nasce dalla condivisione di obiettivi comuni orientati a un approccio one health , con particolare attenzione alla qualità delle produzioni, alla sostenibilità, al benessere animale e alla trasparenza nei confronti dei consumatori. Studio, ricerca e monitoraggio della filiera agroalimentare Attraverso questo accordo si sviluppano attività di studio, ricerca, analisi e monitoraggio lungo tutta la filiera agroalimentare, dalla produzione primaria alla distribuzione. Tra gli ambiti di collaborazione rientrano anche il supporto scientifico nella definizione di disciplinari di filier a, la realizzazione di report tecnico-scientifici e attività di formazione specialistica. Sicurezza nelle colture ortofrutticole, benessere animale e antibiotico resistenza Le prime aree progettuali che Coop Italia e Izslt intendono approfondire riguardano la sicurezza alimentare nelle colture ortofrutticole , con particolare riferimento al pomodoro e al rischio correlato a Salmonella Strathcona , oltre ai temi del benessere animale e dell'antibiotico-resistenza negli allevamenti ittici, in particolare per branzini e orate, produzioni ampiamente presenti nei territori di competenza dell'Istituto. "Questo accordo rappresenta un ulteriore passo nel rafforzamento delle sinergie tra ricerca scientifica, controlli e filiere produttive - dichiara il commissario straordinario dell'Izslt Stefano Palomba -. La collaborazione con Coop Italia consentirà di sviluppare attività ad alto valore tecnico e scientifico a tutela della salute pubblica, della sicurezza degli alimenti e della fiducia dei consumatori, in linea con la visione One Health che guida l'azione dell'Istituto." "Da sempre sosteniamo l'approccio One Health e seguiamo con attenzione le indicazioni sia dell'Efsa che dell'Oms in materia - osserva Sandro Luca Galasso, direttore qualità e sicurezza prodotto Coop Italia -. In questa ottica, è per noi strategico affiancarci a Istituti le cui competenze possono aiutarci a migliorare la nostra collaborazione con la filiera. Coop vanta fornitori decennali con i quali da sempre costruisce filiere etiche e sicure, nel rispetto non solo dei lavoratori, ma in questo caso ovviamente anche del benessere animale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Coop e Cooperazione

Nasce Indicoo, la piattaforma per rafforzare le cooperative

Una nuova infrastruttura nazionale gratuita che integri IA e apporto umano e favorisca la nascita di nuove cooperative, nonché la trasformazione di quelle esistenti: è Indicoo (Incubatore Diffuso di Cooperazione), lanciato da Legacoop, Coopfond e Fondazione Pico. Al centro del progetto c'è Indicoo AI, un agente di intelligenza artificiale costruito su contenuti validati da esperti della cooperazione per rispondere ai bisogni del settore. La piattaforma offrirà infatti gratuitamente orientamento, percorsi guidati dall'idea fino all'impresa, materiali formativi, modelli di business plan e consulenza.

L'obiettivo è rendere l'imprenditoria cooperativa accessibile ovunque.



MF

Coop e Cooperazione

La strada dello sviluppo secondo le cooperative

Alternativa per crescere

Le quattro centrali analizzano il nuovo scenario internazionale che impone una revisione delle politiche regionali. Dall'energia al digitale passando al primario ecco le proposte. La prossima settimana in commissione all'Ars

ANTONIO GIORDANO


Sicilia

LA STRADA DELLO SVILUPPO SECONDO LE COOPERATIVE

Alternativa per crescere

Le quattro centrali analizzano il nuovo scenario internazionale che impone una revisione delle politiche regionali. Dall'energia al digitale passando al primario ecco le proposte. La prossima settimana in commissione all'Ars

La cooperazione siciliana prova a diventare uno degli interlocutori strutturali delle politiche economiche regionali. E lo fa presentandosi unita agli Stati Generali della Cooperazione, che hanno riunito a Palermo Confcooperative, Legacoop, Unci e Unicoop attorno a una piattaforma programmatica che punta a ridefinire il ruolo del comparto nello sviluppo dell'Isola. Non soltanto rappresentanza di imprese, ma proposta organica di politica industriale, credito, welfare, transizione energetica e rigenerazione territoriale. Il punto di partenza sono i numeri. In Sicilia operano oltre 11.800 cooperative, la più alta concentrazione regionale italiana, con un valore della produzione vicino ai 5 miliardi di euro e oltre 55 mila lavoratori coinvolti. Una presenza che attraversa agricoltura, pesca, credito, servizi sociali, turismo, cultura e logistica, e che le centrali cooperative rivendicano come una delle poche infrastrutture economiche diffuse rimaste nei territori più fragili dell'Isola. Il documento presentato a Palermo parte da una considerazione precisa: il nuovo scenario internazionale (tra crisi energetica, tensioni geopolitiche, transizione digitale e cambiamento climatico) impone una revisione delle politiche di sviluppo regionali. In questo quadro, la cooperazione viene definita "infrastruttura economica e sociale strategica" per la Sicilia e possibile leva di posizionamento della regione nel nuovo scenario euromediterraneo. Il credito Uno dei capitoli centrali riguarda il credito. Le cooperative chiedono alla Regione di accelerare sull'operatività degli strumenti di finanza agevolata, a partire dal programma "+Cooperazione", indicato come misura analoga a quelle già attivate per il comparto artigiano. La piattaforma sollecita inoltre il rilancio dell'Irca, con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, l'introduzione di strumenti di "finanza paziente" e la creazione di fondi di co-investimento pubblico-privato. Sul tavolo anche il rafforzamento dei meccanismi di workers buyout, considerati strategici per salvaguardare occupazione e continuità produttiva nelle imprese in crisi. Grande attenzione viene dedicata all'energia e alla gestione delle risorse idriche, temi considerati cruciali per la competitività dell'Isola. Acqua ed energia Le centrali cooperative propongono un piano regionale per l'acqua, interventi strutturali di efficientamento energetico e soprattutto la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili, con la nascita di distretti cooperativi energia-produzione. Un modello che punta a rafforzare l'autonomia energetica dei territori e a ridurre i costi per imprese e famiglie. La parte economicamente più articolata riguarda però le filiere produttive strategiche. Il settore primario Nel documento la cooperazione individua nell'agroalimentare, nella pesca, nel turismo e nella cultura i settori su cui costruire una politica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

industriale regionale fondata su aggregazione, capitalizzazione e internazionalizzazione. Le proposte includono il rafforzamento patrimoniale delle cooperative, la creazione di reti per valorizzare il "Made in Sicily" e lo sviluppo di canali di export verso il Mediterraneo. Particolare attenzione viene riservata al comparto vitivinicolo e cerealicolo. Le cooperative chiedono misure dedicate per sostenere investimenti e capitalizzazione delle cantine sociali, la creazione di un fondo di rotazione per consolidarne l'esposizione bancaria e l'inserimento dell'industria agroalimentare nella futura Zes Sicilia. Sul fronte cerealicolo viene proposta l'istituzione di un tavolo permanente regionale sul grano duro, con il coinvolgimento di università, centri di ricerca e filiere industriali. Per pesca e acquacoltura, invece, si chiedono misure strutturali per ridurre i costi energetici e sostenere innovazione e sostenibilità. Non meno rilevante il capitolo sul welfare territoriale. La cooperazione sociale denuncia un sistema sotto pressione per l'aumento dei costi e i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Le richieste riguardano l'adeguamento delle tariffe socioassistenziali ai costi reali del lavoro, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, la riforma della legge regionale 22 del 1986 e il rafforzamento della coprogettazione tra enti pubblici e privato sociale. L'obiettivo dichiarato è "passare da un welfare di prestazione a un welfare di comunità". La piattaforma si spinge anche su temi che vanno oltre la tradizionale dimensione produttiva del comparto: housing sociale, rigenerazione urbana, sviluppo delle cooperative di comunità nelle aree interne colpite dallo spopolamento, infrastrutture digitali e utilizzo etico dell'intelligenza artificiale. Un intero asse è dedicato ai beni confiscati alla criminalità organizzata, da trasformare - secondo la proposta delle centrali - in motori di sviluppo economico, inclusione sociale e legalità diffusa. Le richieste alla politica Sul piano istituzionale, la richiesta politica più forte è l'istituzione di un tavolo permanente Regione-Cooperazione, con funzioni di coprogettazione, monitoraggio delle risorse europee e definizione condivisa delle priorità annuali. Un modello che punta a coinvolgere stabilmente anche enti locali, università e sistema finanziario. Le centrali cooperative chiedono infine al Governo Schifani e all'Ars impegni immediati su cinque fronti: adeguamento delle tariffe dei servizi sociali e sanitari, rilancio del credito agevolato attraverso Irca e +Cooperazione, sostegno alle cantine sociali, riconoscimento della cooperazione come pilastro dell'economia sociale siciliana e istituzione di un confronto permanente con le istituzioni regionali. Primo appuntamento istituzionale la prossima settimana quando saranno convocati in commissione bilancio all'Ars guidata dal presidente Dario Daidone. Edi Tamajo, assessore regionale alle attività produttive, nel corso del suo intervento ha ribadito l'impegno nel sostenere il settore per "creare le condizioni affinché queste realtà possano continuare a crescere e competere. La Sicilia ha bisogno di un'economia che non lasci indietro nessuno e la cooperazione rappresenta una delle espressioni più concrete di questa visione". (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Coop e Cooperazione

Disabili e inclusione lavorativa In 2.500 senza il posto garantito

Le cooperative sociali rilanciano con l'articolo 14. Ma le aziende continuano a preferire le multe salate

SILVIA BERGAMIN


Disabili e inclusione lavorativa
In 2.500 senza il posto garantito

8.309

Guida ai sentieri natura del Veneto

silvia bergamin Il convegno Quasi 10 mila persone con disabilità a Padova e provincia hanno il posto di lavoro riservato per legge, ma più di una su quattro è a casa: le aziende faticano a trovare un'occupazione e spesso preferiscono pagare multe salate. Ci sono diversi strumenti - Veneto Lavoro, il Sil Usl e la Regione sono in prima linea - ma Legacoop Veneto scandisce: «Non bastano strumenti: serve una politica dell'inclusione lavorativa».

I dati I numeri sono emersi nel corso del convegno svoltosi martedì al Musme e promosso da Legacoop Veneto e Legacoopsociali nazionale su Politiche, strumenti e buone prassi per il futuro dell'inclusione lavorativa, inserito nel percorso itinerante Controvento. L'iniziativa ha posto al centro il valore e il ruolo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. A Padova nel settore privato ci sono 8.309 posizioni riservate a persone con disabilità, quelle in forza a fine 2024 erano 6.046; nel pubblico l'obbligo di assunzione riguarda 1.416 persone, ma solo 1.146 sono effettivamente occupate. Fra dire inclusione e farla c'è un mare di 2.533 persone.

L'articolo 14 Uno degli strumenti di inclusione è l'articolo 14, la cosiddetta commessa equivalente. Come funziona? Un'azienda obbligata ad assumere ai sensi della legge 68/99 esternalizza un servizio a un'impresa sociale, dove il 30% degli assunti sono con fragilità, e con quel budget la cooperativa assume la persona. Il controllo pubblico è garantito da una convenzione con il centro per l'impiego. Il direttore di Veneto Lavoro Tiziano Barone ha fornito il quadro regionale, anticipando quanto emergerà nel report annuale di giugno: «Ad oggi in Veneto ci sono 323 convenzioni, 295 aziende coinvolte e 102 cooperative, 625 le persone con disabilità assunte, per un fatturato di 22 milioni di euro». A Padova, a fine 2024, l'articolo 14 cubava 76 convenzioni, 62 aziende, 18 cooperative e 105 persone assunte.

Il trend è positivo. «Questo strumento», sottolinea Andrea Zorzan di Legacoop Veneto, «è una di quelle prassi che, se messe a terra con professionalità, porta a una elevatissima percentuale di successo. Il lavoratore entra in un ambiente protetto valorizzato da tutor competenti».

La novità normativa Barone ha ricordato la riforma recentemente introdotta che potenzia pure l'articolo 12 bis della legge 68/99, che vale per le aziende con più di 50 dipendenti: «Affidando commesse a cooperative sociali, ma pure ad Ets e società benefit, si può coprire fino al 60% della quota d'obbligo. Non stiamo solo ampliando gli strumenti normativi, ma creando i presupposti per il consolidamento di un modello di cooperazione sociale maggiormente capace di rispondere con efficacia e dignità alle fragilità più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

complesse».

L'appello I lavori si sono chiusi con un confronto fra l'assessora regionale ai servizi sociali Paola Roma, la deputata Rosanna Filippin e il presidente nazionale di Legacoopsociali Massimo Ascari. Le conclusioni del presidente di Legacoop Veneto Devis Rizzo: «Le coop sociali di tipo B meritano un'attenzione crescente da legislatore ed enti locali e inoltre sono chiamate a investire in innovazione, ricerca e apertura a nuovi mercati. In questo modo sarà possibile ampliare l'impatto sociale generato, creando maggiori opportunità di inclusione e benessere per le persone, che restano il fine ultimo del nostro agire». © RIPRODUZIONE RISERVATA 8.309 postazioni nel privato risultano riservate a persone con fragilità, mentre sono 1.416 quelle nel settore pubblico A sinistra, il convegno che si è tenuto martedì scorso al Musme di Padova Devis Rizzo.

Il Manifesto

Coop e Cooperazione

La storia del bosco di Montopoli dimostra che resistere è possibile

COSTANTINO COSSU


LIBRI

La storia del bosco di Montopoli dimostra che resistere è possibile

Un terreno di sei ettari in Valdarno, a Montopoli, nel cuore del distretto industriale del cuoio, una delle aree più inquinate della Toscana. Sino a poco tempo fa ci sorgeva un allevamento di maiali. Un'ulteriore fonte di degrado ambientale che nel giro di tre anni, dal 2021 al 2024, è stata completamente eliminata: abbattute le strutture in cemento che ospitavano le porcilaie e piantati, al loro posto, tremila alberi, un bosco.

Inoltre, un auditorium interamente realizzato in legno e in materiali biocompatibili funziona da area didattica per iniziative con le scuole e per convegni.

IL PROGETTO HA PRESO VITA grazie a Unicoop Firenze, che dopo avere rilevato il terreno quando l'allevamento ha chiuso i battenti ha affidato il piano di recupero e di rigenerazione a Project Natura (Pnat), uno spin-off dell'Università di Firenze guidato da Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (Linv).

NELL'IMPRESA, AVVIATA con un crowdfunding che ha raccolto 225 mila euro, è stata coinvolta anche Legambiente. Un'iniziativa unica in Italia, che ora viene raccontata, nei suoi sviluppi e nel suo significato più generale, dal libro Fare insieme, con la natura, appena pubblicato da Laterza e curato dalla giornalista Cristina Nadotti. Il volume è diviso in due parti. In una si fa la storia dell'interevento a Montopoli; nell'altra un dialogo tra Stefano Mancuso e Daniela Mori, presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze - cooperativa che conta 157 punti vendita e 10.570 dipendenti - illustra le ragioni di fondo del progetto e ne sottolinea le implicazioni sociali e ambientali.

«LA BONIFICA DEL TERRENO a Montopoli - spiega a Cristina Nadotti il presidente di Legambiente Toscana Fausto Ferruzza - non ha soltanto riqualificato un'area degradata dove c'erano rifiuti pericolosi, ma ha contribuito a ridurre il rischio idrogeologico che è molto elevato nella zona del Valdarno.

Inoltre, approcci di rigenerazione come questo aiutano ad abbattere gli inquinanti atmosferici, a ridurre la domanda di energia, a mitigare l'effetto isola di calore prodotto da una superstrada costruita di recente in quest'area e a trattenere ossido di carbonio. Infine, c'è il beneficio ecosistemico, perché con la riforestazione si crea un corridoio ecologico per la biodiversità e si riavvia la crescita di tutti gli indispensabili organismi che si sviluppano nei primi cinque centimetri del suolo».

PROGETTO VIRTUOSO, quello di Montopoli, soprattutto per la consapevolezza, che i soggetti coinvolti mostrano di avere, degli orizzonti larghi entro cui azioni simili devono inscriversi se vogliono evitare il rischio green washing.

Da Daniela Mori viene un richiamo alla necessità di recuperare lo spirito originario, in buona misura

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

andato perduto, del movimento cooperativistico: «Siamo piegati al dominio del mercato. Lo dico io che faccio parte di un'organizzazione che sul mercato ci vive; però rivendico il nostro ruolo di vederne le storture, rivendico di dirlo e di criticare il fatto che siamo ipnotizzati dal presente. È per questo, per esempio, che facciamo fatica a impegnarci per risolvere problemi come quello del riscaldamento globale, perché ci limitiamo a vedere il presente e non vediamo il disastro che si sta preparando. Cerchiamo soluzioni sempre più brevi, viviamo una vita lunga ma abbiamo pensieri sempre a più breve termine e questo è un grosso problema. È un paradosso e bisognerebbe che il cambiamento lo facesse il nostro cervello, ma non dipende unicamente da noi come individui, dipende dal contesto in cui viviamo».

E MANCUSO AVVERTE che l'emergenza ambientale può essere risolta soltanto se si supera un ordine economico e sociale ingiusto ed ecocida: «Su questo spesso la discussione finisce con l'argomentazione che è vero che il sistema capitalistico produce disuguaglianze, ma resta il sistema migliore e non ci sono alternative. Invece non è vero». Anche rispetto ai rischi che minacciano gli equilibri ecologici e la sopravvivenza della vita sul pianeta, insomma, il problema è il capitalismo. La storia del bosco di Montopoli indica una possibilità di resistenza ma anche una via d'uscita, una alternativa radicale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

«Con me stabilità». «Valore ai territori»

Cooperazione, faccia a faccia Simoni-Dalpalù. Divisi su Dolomiti Energia


Economia

«Con me stabilità». «Valore ai territori»

Cooperazione, faccia a faccia Simoni-Dalpalù. Divisi su Dolomiti Energia

De nel mercato delle colonnine

Call center, trattativa serrata

Toni pacati, ma visioni diverse sul futuro della cooperazione trentina.

Ne l l 'incontro territoriale promosso dalla Federazione trentina della Cooperazione in vista dell'assemblea elettiva del 12 giugno, i due candidati alla presidenza, Roberto Simoni e Renato Dalpalù, hanno illustrato priorità e prospettive per il prossimo mandato.

A prendere per primo la parola è stato Renato Dalpalù, presidente di Sait, che ha definito il percorso avviato dalla Federazione «un confronto» più che uno scontro, sottolineando come il mancato accordo nel consiglio di amministrazione su un nome unitario non debba essere letto come una spaccatura, ma come la presenza di «visioni diverse» sul futuro del movimento cooperativo.

Dalpalù ha riconosciuto lo stato di salute generale del sistema cooperativo trentino, pur evidenziando alcune criticità presenti in specifici settori. «Nel complesso possiamo esibire un sistema cooperativo che esprime un valore importante», ha affermato, riconoscendo anche il lavoro svolto dalla Federazione e dal presidente uscente Roberto Simoni. Uno dei temi centrali del suo intervento è stato però il rapporto tra centro e periferia. Secondo Dalpalù oggi molte cooperative avvertono una distanza dal sistema federativo e il rischio è quello di un «individualismo cooperativo», in cui ogni realtà tende a occuparsi solo di se stessa. Da qui la proposta di rafforzare l'inter-cooperazione sui territori, mettendo attorno allo stesso tavolo cooperative del credito, del consumo, dell'agricoltura e del sociale per sviluppare progetti concreti legati alle singole vallate.

Nel suo intervento il presidente di Sait ha poi individuato alcune grandi sfide per il futuro: il calo demografico, l'integrazione dei migranti, l'energia e il ruolo del credito cooperativo. Sul tema migratorio ha invitato a «superare le ideologie», sostenendo la necessità di accompagnare l'integrazione con percorsi di lingua, casa e lavoro. «Le persone non sono macchine che scompaiono dopo otto ore», ha detto, indicando nella cooperazione uno strumento capace di favorire inclusione sociale. Ampio spazio anche all'energia, settore nel quale Dalpalù ha auspicato una maggiore presenza del movimento cooperativo all'interno di Dolomiti Energia, parlando della necessità di avere «l'ambizione di contare» nei luoghi in cui si decidono le strategie energetiche del territorio. In chiusura ha richiamato l'importanza di coinvolgere maggiormente giovani e donne nelle governance cooperative, puntando su «squadre larghe» e su organismi di settore più partecipati e propositivi.

Successivamente è intervenuto il presidente uscente Roberto Simoni, che ha rivendicato il lavoro svolto negli ultimi sei anni alla guida della Federazione. Anche Simoni ha parlato di un sistema cooperativo «sano», frutto di un lavoro di squadra che ha permesso di affrontare anni complessi segnati dal Covid,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dalle crisi economiche e dalle difficoltà di alcuni comparti. Tra i risultati rivendicati dal presidente uscente il sostegno al settore del latte, gli interventi a favore della cooperazione sociale e il rafforzamento dei rapporti con Provincia, stakeholder e istituzioni europee. Simoni ha inoltre ricordato il lavoro portato avanti attraverso i protocolli di settore, definiti una «traiettoria chiara» costruita insieme al consiglio di amministrazione. Per Simoni «continuità e stabilità» rappresentano due valori imprescindibili. «Prima della mia presidenza non c'era continuità e stabilità», ha affermato, sottolineando anche come la quasi totale riconferma del consiglio di amministrazione rappresenti un segnale positivo da parte della base sociale. Anche Simoni ha affrontato i temi del ricambio generazionale, del calo demografico e dell'energia. Sul fronte energetico, però, ha proposto una visione diversa rispetto a Dalpalù: «più che aumentare il peso del movimento cooperativo dentro Dolomiti Energia, l'o b i e t t ivo dovrebbe essere quello di sviluppare comunità energetiche capaci di creare coesione e partecipazione nei territori». Infine ha ribadito l'attenzione alle periferie e il valore di un credito cooperativo forte e radicato sul territorio, soffermandosi anche sul tema migratorio e sul lavoro svolto dalla Federazione per sostenere percorsi di integrazione legati a lingua, casa e occupazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il T

Coop e Cooperazione

Coop: vendite per 50 milioni di euro

Santuliana: «Abbiamo il 28% del mercato». Preoccupano le nuove aperture


Riva del Garda

Coop: vendite per 50 milioni di euro

Santuliana: «Abbiamo il 28% del mercato». Preoccupano le nuove aperture

ALTO GARDA Il primo dato è che il bilancio di Coop Alto Garda, presentato e approvato ieri sera dai soci riuniti in assemblea al Casinò di Arco, è solido. Il secondo dato è che nei prossimi due o tre anni, dopo l'apertura avvenuta in via S. Caterina del supermercato Conad (pochi giorni fa), un'altra grande etichetta di supermercati aprirà a Riva aumentando ancora la concorrenza commerciale sul territorio. Il terzo dato è che la Coop di via Pilati a Riva chiuderà i battenti al 31 dicembre di quest'anno, ma vi è in corso una trattativa per provare ad aprire un nuovo punto Coop al piano terra della demoricostruzione dello stabile ex Vivaldelli. Il quarto dato è che per ripianare celermente i debiti nei prossimi anni Coop Alto Garda dovrà fare molta attenzione su eventuali nuovi investimenti. Il quadro, nel suo complesso, tenendo conto della situazione internazionale e dei movimenti continui dell'economia, è però roseo. Il presidente Paolo Santuliana ha decantato il successo del 2025, anno del 50 esimo anniversario dalla fondazione ella Cooperativa voluta da alcune famiglie del Basso Sarca. «Cinquant'anni fa, alcune famiglie del Basso Sarca - ha spiegato Santuliana - hanno avuto il coraggio di costruire qualcosa di diverso, fondato sulla mutualità, sulla fiducia reciproca, sul lavoro condiviso. Quella scommessa è stata vinta e lo dimostrano questi dati» I risultati economici Nel 2025 sono stati raggiunti i 50 milioni di euro di vendite, con una crescita del 7% rispetto all'e s e rc i z i o precedente. «Un risultato - continua Santuliana - reso ancor più significativo dal contesto di mercato in cui operiamo». Il margine operativo Coop Alto Garda ha in organico 151 dipendenti di cui 93 donne Il 39% dei contratti è a tempo parziale (part time) in massima parte richiesto da donne Durante l'estate vengono assunti 30 dipendenti a tempo determinato, alcuni vengono poi stabilizzati a seguito di pensionamenti L'app in Cooperazione è stata scaricata 11.404 volte di cui 8.604 di soci e 2.800 da non soci Firmato l'integrativo, pesa per 240 mila euro ma adegua gli stipendi lordo ha raggiunto il milione e 600 mila euro per un utile netto di 793.000 euro. Il patrimonio netto ha raggiunto quota 8.916.642 euro. «Una solidità patrimoniale - afferma il presidente - che ci permette di guardare al futuro con serenità. Il trend di crescita degli ultimi quattro anni è continuo e costante. Viviamo in una zona nella quale il turismo estivo rappresenta una componente rilevante della domanda, e di questo certamente beneficiamo. Ma non illudiamoci - avverte - siamo anche in una delle zone con la più alta concentrazione di insegne concorrenti del Trentino, e il confronto e quotidiano e serrato».

La concorrenza territoriale Infatti in Alto Garda si registrano 21 punti vendita rappresentati da 8 insegne tra cui 15 supermercati e 6 discount. A questo si aggiunga la recente apertura di Conad e le voci sempre più insistenti di una nuova apertura nel prossimo trienni su Riva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

Coop Alto Garda copre il 28% del mercato due punti percentuali sopra i discount che hanno raggiunto il 26% grazie a politiche di prezzo a g g re s s ive .

I punti vendita di interesse Il punto vendita di Arco, dopo la ristrutturazione e la chiusura di Orvea è diventato il punto di riferimento per soci e clienti dell'intera città. Il fatturato è passato dai 5,7 milioni del 2024 ai 7,7 milioni del 2025, con un risultato netto di 300.000 euro. In testa alla classifica per volumi di vendita si conferma Blue Garden, che nel 2025 ha superato i 14 milioni di euro, con un utile netto di 105.000 euro. «Il punto vendita - informa Santuliana - è in costante crescita e necessita di un restyling per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Con la proprietà è allo studio un progetto di parziale ristrutturazione che contiamo possa concretizzarsi nel 2027». Nota dolente la conferma dell'a n nu n c i a t a chiusura del punto vendita in via Pilati a Riva Valori e numeri I mutui bancari registrano un debito residuo di 1,3 milioni mentre sono in scadenza la prima rata da 333 mila euro a luglio 2027 di un prestito partecipativo di un milione e un finanziamento Sait da 500 mila euro da rimborsare entro giugno 2027. La copertura c'è, ma questo bloccherà investimenti nell'immediato. Cresce la produzione della Carne Salada a quota 44 mila kg © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

"I Persiani", la Tosse rievoca la sua storia e inaugura la stagione estiva al Lagaccio

Si parte il 4 giugno, spettacoli tra Genova e Apricale. Dal 21uglioa Voltri "Gothica"

LUCIA COMPAGNINO


Michele Mari vince lo Strega Giovani centinaia di ragazzi in festa al Cep

"I Persiani", la Tosse rievoca la sua storia e inaugura la stagione estiva al Lagaccio

1 Teatro della Tosse si conferma "ladro di spazi", per dirla con le parole di Renzo Piano in occasione della laurea honoris causa in Architettura al fondatore Tonino Conte, e inaugura la stagione estiva in una nuova location, il parco urbano del Lagaccio all'ex caserma Gavoglio. Debutta infatti lì, giovedì prossimo (4 giugno) alle 21, con repliche fino a domenica 7, "I Persiani" di Eschilo, con l'adattamento e la regia di Giovanni Ortoleva, ultima puntata delle celebrazioni dei primi 50 anni del teatro, che oggi ha la direzione artistica di Emanuele Conte, Amedeo Romeo e Laura Petrillo.

«Sono partito dallo spettacolo monumentale che Tonino Conte fece alla Fiumara, ma se lui con"I Persiani" parlava della storia di Genova io lavoro sull'identità del teatro e porto sul palco tre generazioni di attori ad esso legati» spiega Orto leva, regista, drammaturgo e artista associato alla Tosse per il triennio 2025-2027.

Protagonisti di questa edizione sono infatti Enrico Campanati, volto storico della compagnia del teatro, Valentina Picello, premio Ubu e premio della critica Anct l'anno scorso, che alla Tosse ha mosso i primi passi per poi farsi apprezzare sulla scena nazionale, e Pietro Giannini, Ubu 2025 come miglior attore under 35, allievo prima di Campanati e poi di Ortoleva. La guerra al centro della tragedia di Eschilo, in quel caso Salamina, si riverbera nelle nostre cronache, dall'invasione dell'Ucraina in poi. Ortoleva la definisce «un male ereditario che tormenta l'Occidente» e si occuperà di Eschilo anche l'anno prossimo, «perché bisogna tornare a una parola alta che tocchi la realtà». Come già ieri la Fiumara, anche l'ex caserma Gavoglio, gestita dalla rete di associazioni La casa nel parco, è un pezzetto di città che si sta trasformando, e la cultura è una delle leve principali di questarigenerazione.

Dal 2 al 26 luglio a Villa Duchessa di Galliera a Voltri va in scena l'altra prima nazionale della Tosse in versione estiva: lo spettacolo immersivo "Gothica" con testo e regia di Emanuele Conte. «Si tratta della nostra nona stagione a Villa Duchessa di Galliera, siamo partiti con tre serate e ora siamo arrivati a quasi un mese» dice Conte. E prosegue «è un horror intimo, come la letteratura romantica dell'Ottocento da cui nasce, da Henry James ad Arrigo Boito a Edgar Allan Poe, che è poi il primo personaggio che il pubblico incontrerà. Portiamo in scena la paura e la ambientiamo nel bosco.

Esploriamo attraverso la mostruosità le paure dentro di noi. La cultura ci attrezza per decodificare il presente». Il cast, come sempre ricco, conta anche stavolta su Campanati, nei panni di Poe, padre dell'horror e anche del poliziesco, con Graziano Sirressi, Pietro Fabbri, Ludovica Baiardi, Sarah Pesca, Raffaele Barca, Marco Rivolta, Mariella Speranza, Susanna Gozzetti e Alessandro Bergallo come l'uomo nero.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

La novità è che a Voltri quest'anno c'è spettacolo anche al lunedì. Con tre doppi appuntamenti a ingresso libero pensati per le famiglie: cinema e performance, dalle 20 in poi nel giardino all'italiana, in collaborazione con Coop Liguria. Il 6 luglio il documentario "Lele.

Il magico mondo di Emanuele Luzzati" del regista Matteo Valenti è preceduto da "La favola del Flauto Magico" con i burattini disegnati da Luzzati e realizzati da Bruno Cereseto.

I113 luglio il docufilm "Draw not war - disegna, non fare la guerra" nato nel 2014, coinvolge studenti di paesi in conflitto: Israele, Palestina, Sarajevo, Irlanda del Nord. Prima c'è un laboratorio di disegno dal vero con improvvisazioni musicali. Il 20 luglio la proiezione di "Genova - Mediterraneo e ritorno" trasforma in cartoni animati le canzoni dell'album "Crêuza de mä" di Fabrizio De André ed è preceduta dal concerto "Giva canta De André".

Tre anche gli appuntamenti dell'altra novità, "Maledetta Tosse", esplorazioni urbane (gratuite, con prenotazione obbligatoria su teatrodellatosse.it) del patrimonio architettonico genovese che la Tosse ha abitato e abita con le sue attività. Le conduce l'architetto Jacopo Baccani, inventore del fortunatissimo ciclo di visite "Maledetti architetti". Si parte sabato 6 giugno alle 18 con "Così pieno, così vuoto. Da Ponte Parodi all'ex caserma Gavoglio", l'appuntamento è davanti al Galata Museo del Mare.

Infine per il trentatreesimo anno la Tosse si trasferisce ad Apricale, dal 5 al 15 agosto, con lo spettacolo "Al gran ballo di Venere" ideato e diretto da Emanuele Conte, in un nuovo adattamento pensato proprio per i vicoli del borgo dell'imperiese. È ispirato alle "Metamorfosi" di Ovidio ed è una celebrazione della natura umana e della forza che ci induce a cambiare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Agliana

Aiuti agli alunni fragili: la raccolta fondi per la scuola Sestini


PIANA E MONTAGNA

Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle Pistoiese

Rimossi i contenitori per gli abiti «Più decoro e il servizio resta»

La protesta: sporcizie davanti agli ambulatori

Aiuti agli alunni fragili: la raccolta fondi per la scuola Sestini

Il progetto si chiama 'Prendiamoci per mano' ed è stato organizzato dal Comitato genitori

AGLIANA «Prendiamoci per mano» è uno dei tanti progetti dell'attivissimo Comitato genitori dell'istituto comprensivo Bartolomeo Sestini. In questo caso, grazie alla sensibilità di alcuni sostenitori, ha dato un contributo alla scuola per aiutare gli alunni più fragili. «È il secondo anno che portiamo avanti questo progetto - spiega la presidente del Comitato Angela Nesti, insieme alla vice Jessica Gori -, che nasce dalla necessità di supportare e accompagnare alunni e alunne che vivono una fragilità sociale ed economica e necessitano di un aiuto concreto allo studio. Le finalità del progetto sono promozione dell'apprendimento e del benessere dello studente, favorire e migliorare l'inclusione sociale, potenziare le relazioni interpersonali, combattere esclusione, isolamento, bullismo». Per l'anno scolastico 2025-2026 hanno dato un prezioso contributo alla raccolta fondi Banca Alta Toscana, Unicoop Firenze sezione soci di Agliana e la ditta aglianese Cr Frigo. In totale sono stati raccolti e donati all'istituto comprensivo Bartolomeo Sestini 950 euro. «Con il Comitato genitori c'è una costante collaborazione - afferma la dirigente scolastica del comprensivo Sestini, Angela Desideri -. La scuola mette a disposizione i propri locali per le iniziative del Comitato, che sono aperte a tutti, quindi ne usufruiscono anche i genitori dei nostri alunni. In questo caso - prosegue Desideri - la scuola è beneficiaria di un contributo che verrà utilizzato per supportare gli studenti più fragili con l'acquisto di materiali scolastici e con progetti per favorire la partecipazione a varie iniziative». Per la sezione soci Coop, Roberto Bonacchi afferma: «Siamo lieti di sostenere la scuola, che è una struttura stabile». Per la Cr Frigo, Roberto Cipolli dice: «Collaboriamo a questa iniziativa con entusiasmo perché è qualcosa di utile per il territorio». Il comitato e la dirigente scolastica ringraziano tutti.

Piera Salvi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Coop e Cooperazione

Sui sentieri, ognuno con il proprio passo

L'iniziativa del Cai In montagna insieme alle persone con disabilità


«Onero», autonomia e relazioni per le persone cieche o ipovedenti

Sui sentieri, ognuno con il proprio passo

La montagna non è davvero «per tutti» se resta uno slogan. Lo diventa quando un sentiero viene censito, percorso, verificato, raccontato. Quando chi ha una disabilità non è destinatario di un progetto, ma parte attiva nella sua costruzione. È da questa idea che nasce la guida «Insieme sui sentieri. Ognuno con il proprio passo», frutto di un lavoro lungo, condiviso e ancora in cammino: «Si inserisce nello storico impegno del Cai Bergamo per la montagna accessibile e inclusiva», racconta Paolo Valoti, tra i coordinatori della guida con Vincenzo Lolli e Giorgio Sfreddo.

Un percorso iniziato nel Duemila, quando la sezione bergamasca del Club alpino italiano cominciò ad accompagnare persone con disabilità in montagna, in collaborazione con il Comune di Bergamo.

Da allora sono passati venticinque anni. Venticinque anni di uscite, incontri, relazioni, esperienze. Non è la prima guida così stampata, ma di certo la più aggiornata. Nel 2023 il Cai con l'associazione Amici dei traumatizzati cranici, Associazione disabili bergamasci, Associazione Omero, Bergamo AAA, PhbPolisportiva Bergamasca ha dato vita alla prima edizione di «Insieme sui sentieri» con il contributo di Regione Lombardia. Poi nel 2025, la seconda edizione, «grazie alla collaborazione di nuove realtà e di Coop Lombardia », specifica.

Ad aumentare anche i contenuti: sono 118 (nel frattempo già diventati 134) i percorsi censiti in Bergamasca. Ma il cuore del lavoro non è solo il numero. È il metodo. Ogni sentiero è stato valutato non in astratto, ma con chi quei sentieri desidera poi percorrerli e viverli, insieme. Ogni percorso è ora illustrato attraverso una scheda informativa che presenta i gradi di accessibilità, i livelli di difficoltà, i servizi e gli ostacoli presenti, tempi e pendenze. Ogni scheda è integrata con tracee Gpx e materiali specifici scaricabili attraverso il geoportale del Cai, semplicemente inquadrando il Qr code presente.

La guida non promette una montagna senza limiti, ma una montagna sicuramente più consapevole: «Buona parte della montagna può diventare accessibile, se la si conosce e la si progetta bene», prosegue. Da qui nasce infatti un cambiamento culturale. Comuni, fondazioni, scuole, università, realtà turistiche e associazioni stanno iniziando a ragionare insieme su accessibilità e inclusione. Alcuni percorsi sono stati migliorati, alcuni rifugi adeguati, altri progetti sono in corso: dalle audioguide per ogni sentiero che l'Iiss Ettore Majorana sta realizzando con Omero, al dialogo con l'università e con il mondo del turismo. La guida, perfetta per questa nuova stagione estiva alle porte, non è dunque un punto d'arrivo. È una tappa di un cammino più grande: rendere la montagna, e con essa la comunità, più accogliente per tutti. Perché l'accessibilità pensata per qualcuno finisce spesso anche per migliorare la vita di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

molti: persone anziane, famiglie con bambini, chi attraversa un momento temporaneo di fragilità. M. O.

EconomyUp

Concorrenza GDO

Supermercati del futuro: dall'AI agli esoscheletri intelligenti, come la tecnologia sta reinventando la GDO


EconomyUp

Supermercati del futuro: dall'AI agli esoscheletri intelligenti, come la tecnologia sta reinventando la GDO

05/27/2026 12:07

L'intelligenza artificiale entra nei supermercati. La GDO del futuro sarà sempre più omnicanale, esperienziale e centrata sulle persone. Dai sistemi predittivi agli esoscheletri intelligenti della startup Agade, ecco le tecnologie e le realtà che stanno trasformando il retail alimentare Per decenni il supermercato è stato essenzialmente un luogo di approvvigionamento: scaffali, promozioni, casse e poco altro . Oggi, però, la trasformazione digitale, l'evoluzione delle abitudini di consumo e la crescente pressione competitiva stanno ridefinendo il ruolo stesso del punto vendita. Il supermercato del futuro non sarà più soltanto uno spazio dedicato alla vendita di prodotti, ma una piattaforma di servizi, relazioni ed esperienze.

Per decenni il supermercato è stato essenzialmente un luogo di approvvigionamento: scaffali, promozioni, casse e poco altro. Oggi, però, la trasformazione digitale, l'evoluzione delle abitudini di consumo e la crescente pressione competitiva stanno ridefinendo il ruolo stesso del punto vendita. Il supermercato del futuro non sarà più soltanto uno spazio dedicato alla vendita di prodotti, ma una piattaforma di servizi, relazioni ed esperienze.I numeri raccontano chiaramente la direzione del cambiamento. Secondo gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, nel 2025 gli investimenti digitali dei retailer italiani hanno raggiunto il 4,7% del fatturato, in forte crescita rispetto al 3,2% dell'anno precedente. Parallelamente, l'eCommerce B2C ha toccato quota 62,3 miliardi di euro, con una crescita del 7% rispetto al 2024.Non si tratta semplicemente di investire in nuovi software o nell'automazione delle attività operative. La sfida è molto più profonda: integrare fisico e digitale, aumentare l'efficienza della supply chain, personalizzare l'esperienza d'acquisto e rendere il negozio un luogo capace di generare valore aggiunto rispetto ai canali online.Questo scenario è stato al centro di Grocery Connect 2026, evento organizzato da Retail Hub che ha riunito retailer, startup e innovatori per discutere il futuro della grande distribuzione. Dal confronto è emersa una convinzione condivisa: l'innovazione non può limitarsi a politiche di prezzo aggressive o a volantini digitalizzati. Se la competizione si riduce esclusivamente al pricing, il rischio è una progressiva omologazione dell'offerta. La differenza la faranno invece tecnologia, servizi e capacità di creare nuove forme di relazione con il cliente. Il supermercato diventa uno spazio esperienzialeUno dei trend più evidenti riguarda l'evoluzione del punto vendita verso modelli ibridi. Sempre più insegne stanno sperimentando format che integrano ristorazione, bakery artigianali, pizzerie, aree degustazione, corner benessere e shop-in-shop dedicati a brand specifici.L'obiettivo è aumentare il tempo di permanenza del consumatore e trasformare il supermercato in una destinazione, non più soltanto in un luogo di acquisto. In questo modello il negozio assume caratteristiche simili a quelle di un centro servizi di quartiere, dove fare la spesa rappresenta soltanto una delle attività possibili.L'innovazione degli spazi si accompagna alla digitalizzazione dell'esperienza. Digital signage, applicazioni mobile, coupon personalizzati e programmi loyalty basati sui dati permettono di costruire percorsi d'acquisto sempre più su misura. Non è un caso che oltre l'80% dei retailer utilizzi già strumenti di digital couponing e fidelizzazione integrata.Le tecnologie che alimentano il supermercato del futuroIntelligenza artificiale e analisi predittivaL'AI rappresenta oggi il principale motore dell'innovazione retail. Le applicazioni spaziano dalla previsione della domanda alla gestione intelligente delle scorte, fino all'ottimizzazione dei prezzi e delle attività promozionali.Grazie all'analisi dei dati storici,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle condizioni meteorologiche, delle festività e dei comportamenti di acquisto, gli algoritmi consentono di prevedere con maggiore precisione i consumi e ridurre gli sprechi alimentari.L'intelligenza artificiale viene inoltre utilizzata per:ottimizzare il riassortimento degli scaffali;migliorare la pianificazione logistica;identificare anomalie nella supply chain;personalizzare offerte e promozioni;supportare il customer care attraverso chatbot e assistenti virtuali.Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail, l'AI è ormai uno dei principali ambiti di investimento per le imprese del settore.Computer vision e negozi intelligentiLe tecnologie di computer vision stanno trasformando il modo in cui i retailer osservano e gestiscono il punto vendita.Telecamere intelligenti e sistemi di analisi video permettono infatti di:monitorare i flussi dei clienti;analizzare i percorsi all'interno del negozio;verificare la disponibilità dei prodotti sugli scaffali;individuare code e congestioni;ottimizzare il layout degli spazi.Questi strumenti consentono di generare mappe di calore e indicatori comportamentali che aiutano i retailer a migliorare l'esperienza del cliente e aumentare l'efficienza operativa. Anche la ricerca accademica evidenzia come le nuove tecniche di computer vision possano supportare inventario, tracciamento clienti e gestione intelligente degli spazi commerciali. (arXiv)Self-checkout e automazione della cassaLa riduzione dei tempi di attesa rappresenta una delle priorità per la distribuzione moderna.Per questo motivo continuano a diffondersi:casse self-service;sistemi di self-scanning tramite smartphone;pagamenti contactless;tecnologie di checkout automatico.Secondo le più recenti rilevazioni sul retail italiano, quasi la metà delle insegne ha introdotto sistemi di self-checkout, mentre cresce l'adozione di strumenti di scansione autonoma durante il percorso di acquisto.Il risultato è una maggiore fluidità dell'esperienza e una migliore allocazione delle risorse umane verso attività a più alto valore aggiunto.Dati e Customer Data PlatformNel supermercato del futuro il dato diventa un asset strategico.Le Customer Data Platform consentono di integrare informazioni provenienti da:carte fedeltà;eCommerce;applicazioni mobile;pagamenti digitali;interazioni in-store.Grazie a queste piattaforme i retailer possono costruire una visione unificata del cliente e sviluppare campagne di marketing estremamente personalizzate.La logica è quella dell'omnicanalità: il consumatore deve vivere un'esperienza coerente indipendentemente dal canale utilizzato, online o fisico. Gli investimenti in CRM avanzati e piattaforme dati rappresentano oggi una delle aree di crescita più significative nel retail italiano. (Engage)Retail media e comunicazione in-storeUn altro fenomeno emergente è il retail media, cioè la monetizzazione degli spazi fisici e digitali del retailer attraverso contenuti pubblicitari altamente profilati.Schermi digitali, totem interattivi, carrelli smart e app diventano nuovi canali media attraverso cui i brand possono dialogare direttamente con il consumatore durante il processo d'acquisto.Questa convergenza tra marketing e tecnologia sta creando nuove fonti di ricavo per la GDO e nuovi strumenti di misurazione delle performance pubblicitarie.Le startup che stanno innovando la GDOSe i grandi retailer rappresentano il motore della trasformazione, molte delle innovazioni più interessanti arrivano dall'ecosistema startup.Secondo le analisi dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Retail sono oltre duecento le startup internazionali specializzate nell'applicazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'intelligenza artificiale al settore retail.Tra queste emergono realtà che intervengono su customer experience, logistica, sostenibilità e benessere dei lavoratori.Agade: gli esoscheletri intelligenti per la logisticaTra le startup italiane più interessanti presentate a Grocery Connect 2026 figura Agade, realtà deep-tech che sviluppa esoscheletri intelligenti progettati per il mondo del lavoro.L'azienda realizza veri e propri robot indossabili capaci di assistere l'operatore nelle attività fisicamente più impegnative, riducendo il carico muscolare e migliorando ergonomia e sicurezza.Le applicazioni risultano particolarmente rilevanti per:centri logistici;magazzini della GDO;movimentazione merci;attività industriali;operazioni ripetitive di carico e scarico.In un contesto caratterizzato da crescente difficoltà nel reperire personale qualificato e da un forte aumento dell'età media della forza lavoro, tecnologie di questo tipo possono contribuire a ridurre gli infortuni, migliorare il benessere degli addetti e aumentare la produttività.Il ruolo del capitale umanoParadossalmente, mentre l'intelligenza artificiale conquista il centro del dibattito, il tema emerso con maggiore forza a Grocery Connect 2026 riguarda il capitale umano.Molti retailer riconoscono che il principale problema dei prossimi anni non sarà soltanto l'adozione di nuove tecnologie, ma la capacità di attrarre, formare e trattenere personale qualificato.La digitalizzazione non elimina il ruolo delle persone. Al contrario, ne modifica le competenze richieste. Serviranno operatori capaci di gestire strumenti digitali, analizzare dati, utilizzare piattaforme AI e garantire un'esperienza cliente sempre più sofisticata.In questo scenario, tecnologie come gli esoscheletri intelligenti di Agade mostrano una direzione interessante: l'innovazione non come sostituzione del lavoro umano, ma come strumento per renderlo più sicuro, sostenibile ed efficace.Il supermercato del futuro, dunque, non sarà semplicemente più tecnologico. Sarà più intelligente, più connesso e più esperienziale. Ma soprattutto dovrà riuscire a coniugare algoritmi, automazione e dati con un elemento che nessuna tecnologia può sostituire completamente: la capacità umana di costruire relazioni di fiducia con il cliente. In fondo, anche nell'era dell'intelligenza artificiale, la spesa resta un'esperienza profondamente umana.@RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Esselunga punta sui bistrot, il primo a Milano

Marina Caprotti: «L'intenzione è di ospitare eventi, anche in vista del nostro 70° anniversario»

D. POL.


Economia 72

Mps, il cantiere su Banco Bpm
Primi contatti tra le banche

Esselunga punta sui bistrot, il primo a Milano
Marina Caprotti: «L'intenzione è di ospitare eventi, anche in vista del nostro 70° anniversario»

Esselunga ha tenuto a battesimo a Milano, in Piazza Risorgimento, un nuovo negozio LaEsse, l'undicesimo nel capoluogo lombardo della scuderia che fa capo al gruppo della grande distribuzione presieduto da Marina Caprotti. La novità è che questa volta il supermercato di prossimità contiene anche un bistrot al secondo piano. «Sarà un luogo di incontri per i nostri clienti. L'intenzione è di ospitare eventi, anche in vista del nostro 70° anniversario. È il nostro modo di rendere omaggio a Milano», ha sottolineato Marina Caprotti inaugurando il nuovo store.

Nel comune lombardo il gruppo conta ormai 32 supermercati, undici LaEsse, un negozio Le Eccellenze in via Spadari e un Esselunga Lab al Mind. La società nel 2025 aveva investito 378,4 milioni per sostenere la crescita della realtà fondata a novembre del 1957 da Bernardo Caprotti, un percorso che viene celebrato anche con immagini tratte dall'archivio storico.

Esselunga è così riuscita a mettere a terra «l'ossessione» del fondatore che voleva a tutti i costi servire a suoi clienti la cotoletta di vitello alla milanese all'osso e i mondeghili, le storiche polpette di carne della Brianza che si cucinavano per riutilizzare gli avanzi.

A consegnare le chiavi ai nuovi affittuari è il gruppo Dolce & Gabbana, proprietaria degli spazi dove il gruppo del lusso prima aveva aperto il ristorante Gold e poi ospitato lo chef siciliano Filippo La Mantia. Questa LaEsse è nata da un progetto di rinnovamento profondo degli spazi che includono 450 metri quadrati di supermercato che arrivano a 900 con l'enoteca e il bistrot. La gastronomia offrirà i prodotti che arrivano dai centri di produzione di Limito, alle porte di Milano. Il servizio in sala nel bistrot - ha spiegato l'azienda - è arricchito da personale specializzato e sommelier. Ci saranno i prodotti di Elisenda, linea di alta pasticceria di Esselunga in collaborazione con il ristorante stellato Da Vittorio dei fratelli Cerea.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Esselunga apre LaEsse con bistrot e pensa di portare i Bar Atlantic fuori dagli store

ELENA GALLI


I cugini, dai prodotti ai contenuti

Esselunga apre LaEsse con bistrot e pensa di portare i Bar Atlantic fuori dagli store

L'ubicazione non poteva essere più emblematica. Il nuovo negozio LaEsse, inaugurato ieri in piazza Risorgimento, a Milano, sorge proprio nei locali un tempo occupati dal ristorante Gold di Dolce & Gabbana a cui era poi subentrato, nel 2014, lo chef Filippo La Mantia. Ora, in quegli stessi spazi, Esselunga ha deciso di completare un'ulteriore tappa nell'evoluzione del suo modello di ristorazione. Cuore del nuovo punto vendita è infatti il bistrot situato al primo piano: un luogo di convivialità, con una sala da 54 posti, un'area lounge da 12 sedute e un cocktail bar, per accompagnare i clienti dalla colazione all'aperitivo, con una proposta alla carta, con servizio al tavolo (c'è anche il sommelier), che unisce cucina contemporanea (dall'insalata di mango alla thailandese agli spaghetti ai tre pomodori, alle tartare) e ricette della tradizione: come i Mondeghili («non chiamatele polpette», si legge sul menù), l'ossobuco con risotto («rigorosamente senza pomodoro») e la costoletta di vitello con osso in panatura («simbolo della città meneghina»). I dolci sono realizzati da Elisenda, la linea di alta pasticceria di Esselunga in collaborazione con il ristorante stellato Da Vittorio dei fratelli Cerea. Completa l'esperienza il cocktail bar, con una proposta che spazia dai signature drink a un'ampia selezione di vini, da accompagnare a tapas all'italiana, sfizi e taglieri.

Scatti fotografici che ripercorrono la storia di Esselunga, locandine degli anni 70 e tovagliette che riproducono un volantino pubblicitario degli anni 50 e 60 rendono il bistrot anche uno di spazio di racconto e comunicazione.

Per un'esperienza di ristorazione più rapida e veloce, al piano terra è presente anche una caffetteria con una decina di sedute, che affianca la proposta del bistrot: dalla colazione al pranzo, con piatti caldi e panineria, fino all'aperitivo.

Il bistrot, un «unicum», per ora, «è un'evoluzione dell'offerta di piatti pronti di Esselunga, sviluppata internamente con i nostri chef» e destinata a una «clientela che varia nel corso della giornata: dalle famiglie al mattino ai professionisti all'ora di pranzo, ai giovani», ha spiegato a ItaliaOggi il direttore commerciale Eugenio Neri.

Accanto al bistrot, il supermercato LaEsse, sviluppato su una superficie di 430 mq di area vendita (su due livelli), offre un assortimento di quasi 5.000 referenze e comprende anche un'enoteca di 130 mq con sommelier, oltre 600 referenze e un caveau dedicato alle etichette più pregiate.

A quella di piazza Risorgimento (l'undicesima dell'insegna) si affiancherà a fine giugno, sempre a Milano, LaEsse di piazza Piola, cui seguirà a fine luglio la riapertura dello storico supermercato di viale Piave, completamente rinnovato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Infine Esselunga, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sta pensando di portare i Bar Atlantic (il format lanciato nel 2003) non solo negli store, ma anche nelle vicinanze degli store.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

cose da marketing - Dalla newsletter MarketingOggi

Così Aldi Uk coinvolge i clienti nelle sue scelte (dalle nuove sedi ai giocattoli)

SABINA RODI


MARKETING

Il marchio dà forza al business

Per comunicare servono trasparenza e giuste metriche

COSE DI MARKETING - DALLA NEWSLETTER MARKETINGOGGI

Così Aldi Uk coinvolge i clienti nelle sue scelte (dalle nuove sedi ai giocattoli)

Se il cosiddetto marketing della scarsità, quello cioè che punta a stimolare l'acquisto immediato facendo leva sulla paura di perdere un'opportunità (il cui effetto sono le code davanti agli store, con relativi problemi di ordine pubblico, viste di recente in tutto il mondo per diverse categorie di prodotti dagli orologi alle tazze termiche, dai prodotti fashion a quelli high-tech) inizia a mostrare i suoi limiti e la sua scontata ripetitività, si sta facendo sempre più strada, invece, il marketing partecipativo quello cioè in cui i consumatori non sono più spettatori passivi, ma collaboratori attivi dei brand. Un caso interessante è quello del colosso tedesco dei discount Aldi che nel Regno Unito ha deciso di rivolgersi direttamente al pubblico per individuare le migliori location per i propri store. La quarta catena di supermercati del Regno l'anno scorso ha praticamente invitato i propri clienti a inviare suggerimenti su dove aprire i nuovi punti vendita. Le aree più segnalate dai consumatori sono state prese, quindi, in considerazione perché l'azienda punta ad espandere la propria presenza e a portare i suoi prodotti alimentari a prezzi accessibili a un numero ancora maggiore di comunità, sfruttando l'impennata di popolarità degli ultimi anni. Un'operazione praticamente a costo zero, ma di grande efficacia. Nel 2024 il supermercato aveva lanciato un'iniziativa simile, che ha visto i punti vendita di Londra, Manchester e Derbyshire riconosciuti come prioritari dai clienti. Per proporre una città o un'area da prendere in considerazione, i clienti sono stati invitati a inviare un'e-mail a un indirizzo specifico indicando, semplicemente, la città che desideravano candidare direttamente nell'oggetto della missiva. Ma questa non è l'unico progetto di coinvolgimento diretto della clientela messo in campo dal brand. Proprio nei giorni scorsi Aldi Uk ha scelto Ireayo, una bambina di tre anni di Manchester, come prima tester di giocattoli in legno del marchio. Con una candidatura che ha conquistato tutti, Ireayo ha trionfato su centinaia di candidati, aggiudicandosi l'ambito titolo di collaudatore. Il concorso, lanciato ad aprile, offriva ai piccoli (dai tre anni in su) amanti dei giochi del brand la possibilità di vincere i nuovi giocattoli in legno della collezione estiva, in cambio del loro prezioso feedback per il team acquisti di Aldi. Le candidature, come previsto, sono fioccate. Al netto delle efficaci scelte di Aldi Uk in materia va, però, sottolineato che, in generale, anche il marketing partecipativo, come quello della scarsità, non è esente da insidie per le aziende che intendono sperimentarlo: il primo pericolo è il senso di frustrazione se il progetto per cui il fan di un brand ha votato non viene realizzato, il secondo è che il contributo apportato dal cliente non venga tenuto in conto o sufficientemente valorizzato. E nell'era dei social media l'insoddisfazione delle aspettative di un utente, come la storia recente insegna, può generare dei veri tsunami sui brand, con conseguenze ben più gravi delle baruffe tra i clienti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

negli store per accaparrarsi qualche edizione limitata di un prodotto. In questi casi l'antidoto, avvertono gli esperti di marketing, è uno solo: una comunicazione chiara e trasparente a monte di ogni iniziativa che coinvolga direttamente i consumatori.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Promotica lancia una nuova campagna loyalty per Esselunga con Emile Henry


Distribuzione Moderna

Promotica lancia una nuova campagna loyalty per Esselunga con Emile Henry

05/27/2026 11:02

Promotica lancia una nuova campagna loyalty per Esselunga con Emile Henry Promotica, l' agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing atte ad aumentare le vendite, la fidelizzazione e la brand advocacy - lancia la nuova campagna loyalty sviluppata per Esselunga In palio una linea esclusiva di ceramiche La campagna, intitolata "Una collezione che fa squadra", e firmata Emile Henry, storico brand francese specializzato nella produzione di ceramiche da forno di alta gamma dal 1850, permette ai possessori di carta Fìdaty di collezionare una linea esclusiva di ceramiche. La collezione include piatti, ciotole, vassoio aperitivo, oliera e pirofila multiuso, prodotti caratterizzati da design elegante, qualità dei materiali e versatilità in cucina. Fino al 15 luglio 2026, ogni 25 euro di spesa oppure 50 Punti Fragola accumulati con un unico scontrino consentiranno ai clienti di ottenere un bollino digitale per completare la raccolta e richiedere i premi della collezione Emile Henry, con l'aggiunta del contributo previsto. La campagna coinvolgerà i punti vendita Esselunga, il sito esselunga.it e la piattaforma Esselunga Online, integrando l'esperienza fisica e digitale all'interno di un ecosistema loyalty omnicanale. Arriva (anche) EsseGame Accanto alla raccolta punti, Promotica ha sviluppato anche " EsseGame ", un contenitore di game integrato nell' app Esselunga e ispirato alle sale giochi degli anni '90. L'esperienza include due giochi: "Enigmando" ed "Escape-Pizza", progettati per coinvolgere quotidianamente la community. Ogni giorno, completando almeno un livello di gioco, gli utenti potranno accedere a un concorso per vincere a estrazione finale premi iconici firmati Emile Henry. Dal 15 giugno due brand sponsor diventano co-protagonisti dello storytelling dei giochi. "Prosegue la collaborazione con Esselunga, realtà leader nel settore della grande distribuzione organizzata, con una campagna che vede come protagonista la collezione Emile Henry, storico brand

Promotica lancia una nuova campagna loyalty per Esselunga con Emile Henry Promotica, l' agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing atte ad aumentare le vendite, la fidelizzazione e la brand advocacy - lancia la nuova campagna loyalty sviluppata per Esselunga In palio una linea esclusiva di ceramiche La campagna, intitolata "Una collezione che fa squadra", e firmata Emile Henry, storico brand francese specializzato nella produzione di ceramiche da forno di alta gamma dal 1850, permette ai possessori di carta Fìdaty di collezionare una linea esclusiva di ceramiche. La collezione include piatti, ciotole, vassoio aperitivo, oliera e pirofila multiuso, prodotti caratterizzati da design elegante, qualità dei materiali e versatilità in cucina. Fino al 15 luglio 2026, ogni 25 euro di spesa oppure 50 Punti Fragola accumulati con un unico scontrino consentiranno ai clienti di ottenere un bollino digitale per completare la raccolta e richiedere i premi della collezione Emile Henry, con l'aggiunta del contributo previsto. La campagna coinvolgerà i punti vendita Esselunga, il sito esselunga.it e la piattaforma Esselunga Online, integrando l'esperienza fisica e digitale all'interno di un ecosistema loyalty omnicanale. Arriva (anche) EsseGame Accanto alla raccolta punti, Promotica ha sviluppato anche " EsseGame ", un contenitore di game integrato nell' app Esselunga e ispirato alle sale giochi degli anni '90. L'esperienza include due giochi: "Enigmando" ed "Escape-Pizza", progettati per coinvolgere quotidianamente la community. Ogni giorno, completando almeno un livello di gioco, gli utenti potranno accedere a un concorso per vincere a estrazione finale premi iconici firmati Emile Henry. Dal 15 giugno due brand sponsor diventano co-protagonisti dello storytelling dei giochi. "Prosegue la collaborazione con Esselunga, realtà leader nel settore della grande distribuzione organizzata, con una campagna che vede come protagonista la collezione Emile Henry, storico brand francese specializzato nella produzione di ceramiche da forno. La campagna è inoltre particolarmente innovativa considerando che unisce la tradizione della ceramica con l'intrattenimento online, tramite uno spazio game dedicato", ha commentato Diego Toscani, amministratore delegato di Promotica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Il Conad City di Montereale Valcellina (Pn) riapre rinnovato


Distribuzione Moderna

Il Conad City di Montereale Valcellina (Pn) riapre rinnovato

05/27/2026 12:33

Si presenta completamente ristrutturato il Conad City di Montereale Valcellina (Pn), in via Marciano Ciotti 120. Il punto vendita – aperto con orario continuato dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 19.30 e la domenica dalle 8.30 alle 13.00 – ha una superficie di circa 800 mq, lo staff è composto da 12 dipendenti e la società che lo gestisce è Alimentari Supermercati di Davide Pivetta e Sara Fornasier , che nel complesso dà lavoro a più di cinquanta persone nei due esercizi commerciali che gestisce. Assortimento di prossimità Gli aggiornamenti più importanti riguardano la gastronomia dotata di banco caldo , che ogni giorno prepara tante specialità pronte da gustare, il reparto macelleria lavorata nel punto vendita e la pescheria servita su ghiaccio. L'assortimento è quello tipico di un negozio di prossimità che punta su qualità, convenienza e freschezza: panetteria e pasticceria, ortofrutta, surgelati, cantina, drogheria alimentare, e una selezione di prodotti per la pulizia della casa , la cura della persona e il pet care Non manca lo spazio dedicato ai prodotti locali , come quelli del progetto " SìAmo Friuli Venezia Giulia ": frutta, verdura, salumi, carni e formaggi che viaggiano con distanze ridotte e aiutano a sostenere gli agricoltori, l'economia del territorio e l'ambiente. Il Conad City è dotato di un comodo parcheggio scoperto e mette a disposizione il pagamento con Carta Insieme Più Conad Card e Prepagata Conad "Il rinnovamento del Conad City di Montereale Valcellina si inserisce nella nostra strategia volta al costante ammodernamento della rete di vendita – afferma Luca Panzavolta amministratore delegato della cooperativa Commercianti Indipendenti Associati –. Il nostro obiettivo è offrire ai clienti un'esperienza di spesa sempre più ricca e piacevole, continuando a mettere in pratica i principi fondamentali di Conad, leader della grande distribuzione in Italia: convenienza, prezzi bassi ogni giorno , massima qualità dei prodotti e attenzione costante alle esigenze dei consumatori".

Si presenta completamente ristrutturato il Conad City di Montereale Valcellina (Pn), in via Marciano Ciotti 120. Il punto vendita – aperto con orario continuato dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 19.30 e la domenica dalle 8.30 alle 13.00 – ha una superficie di circa 800 mq, lo staff è composto da 12 dipendenti e la società che lo gestisce è Alimentari Supermercati di Davide Pivetta e Sara Fornasier , che nel complesso dà lavoro a più di cinquanta persone nei due esercizi commerciali che gestisce. Assortimento di prossimità Gli aggiornamenti più importanti riguardano la gastronomia dotata di banco caldo , che ogni giorno prepara tante specialità pronte da gustare, il reparto macelleria lavorata nel punto vendita e la pescheria servita su ghiaccio. L'assortimento è quello tipico di un negozio di prossimità che punta su qualità, convenienza e freschezza: panetteria e pasticceria, ortofrutta, surgelati, cantina, drogheria alimentare, e una selezione di prodotti per la pulizia della casa , la cura della persona e il pet care Non manca lo spazio dedicato ai prodotti locali , come quelli del progetto " SìAmo Friuli Venezia Giulia ": frutta, verdura, salumi, carni e formaggi che viaggiano con distanze ridotte e aiutano a sostenere gli agricoltori, l'economia del territorio e l'ambiente. Il Conad City è dotato di un comodo parcheggio scoperto e mette a disposizione il pagamento con Carta Insieme Più Conad Card e Prepagata Conad "Il rinnovamento del Conad City di Montereale Valcellina si inserisce nella nostra strategia volta al costante ammodernamento della rete di vendita – afferma Luca Panzavolta amministratore delegato della cooperativa Commercianti Indipendenti Associati –. Il nostro obiettivo è offrire ai clienti un'esperienza di spesa sempre più ricca e piacevole, continuando a mettere in pratica i principi fondamentali di Conad, leader della grande distribuzione in Italia: convenienza, prezzi bassi ogni giorno , massima qualità dei prodotti e attenzione costante alle esigenze dei consumatori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Unes finalizza l'acquisizione di Borello Supermercati: nasce la NewCo MiTo Retail


Distribuzione Moderna

Unes finalizza l'acquisizione di Borello Supermercati: nasce la NewCo MiTo Retail

05/27/2026 17:31

Unes finalizza l'acquisizione di Borello Supermercati: nasce la NewCo MiTo Retail In linea con quanto annunciato lo scorso febbraio, si è concluso l'accordo che unisce Unes Maxi del Gruppo Finiper Canova, e Supermercati Borello, che perfezionano l'operazione di acquisizione con la nascita ufficiale di MiTo Retail Fiorenzo Borello presidente di MiTo Retail La NewCo, il cui nome evoca l'unione simbolica e geografica tra Milano e Torino, rappresenta il compimento di un percorso sinergico volto a consolidare la presenza commerciale del Gruppo in Piemonte, valorizzando al contempo l'eccellenza e il profondo radicamento di una storica realtà locale. La presidenza di MiTo Retail è affidata a Fiorenzo Borello , una scelta che garantisce continuità strategica e che ribadisce la volontà condivisa di preservare l'essenza, i valori e l'importante patrimonio umano costruito negli anni. Valorizzazione del brand Borello Come già condiviso in occasione del lancio dell'operazione, l'accordo si fonda sulla valorizzazione del marchio piemontese. L'acquisizione non prevede infatti alcun cambio di insegna : i punti vendita Borello Supermercati manterranno la propria immagine, la propria identità e quel forte legame con il territorio e le comunità locali che da sempre ne decretano il successo. La solida esperienza e il posizionamento "vicini di spesa" di Unes si sintonizzano così con la riconosciuta qualità di Borello Supermercati , creando una sinergia destinata a generare valore per consumatori, dipendenti e fornitori. "Con la nascita di MiTo Retail diamo forma concreta a un progetto di grande respiro, nato da una profonda stima reciproca e da un'identica visione di sviluppo sostenibile – ha dichiarato Armando Strano, direttore commerciale di Unes e consigliere delegato MiTo Retail –. La presidenza affidata a Fiorenzo Borello è il sigillo di questo patto di fiducia. Il nostro impegno prioritario rimane quello di garantire continuità e nuove opportunità per i collaboratori, il cui lavoro è parte integrante del successo di questa

Unes finalizza l'acquisizione di Borello Supermercati: nasce la NewCo MiTo Retail In linea con quanto annunciato lo scorso febbraio, si è concluso l'accordo che unisce Unes Maxi del Gruppo Finiper Canova, e Supermercati Borello, che perfezionano l'operazione di acquisizione con la nascita ufficiale di MiTo Retail Fiorenzo Borello presidente di MiTo Retail La NewCo, il cui nome evoca l'unione simbolica e geografica tra Milano e Torino, rappresenta il compimento di un percorso sinergico volto a consolidare la presenza commerciale del Gruppo in Piemonte, valorizzando al contempo l'eccellenza e il profondo radicamento di una storica realtà locale. La presidenza di MiTo Retail è affidata a Fiorenzo Borello , una scelta che garantisce continuità strategica e che ribadisce la volontà condivisa di preservare l'essenza, i valori e l'importante patrimonio umano costruito negli anni. Valorizzazione del brand Borello Come già condiviso in occasione del lancio dell'operazione, l'accordo si fonda sulla valorizzazione del marchio piemontese. L'acquisizione non prevede infatti alcun cambio di insegna : i punti vendita Borello Supermercati manterranno la propria immagine, la propria identità e quel forte legame con il territorio e le comunità locali che da sempre ne decretano il successo. La solida esperienza e il posizionamento "vicini di spesa" di Unes si sintonizzano così con la riconosciuta qualità di Borello Supermercati , creando una sinergia destinata a generare valore per consumatori, dipendenti e fornitori. "Con la nascita di MiTo Retail diamo forma concreta a un progetto di grande respiro, nato da una profonda stima reciproca e da un'identica visione di sviluppo sostenibile - ha dichiarato Armando Strano, direttore commerciale di Unes e consigliere delegato MiTo Retail -. La presidenza affidata a Fiorenzo Borello è il sigillo di questo patto di fiducia. Il nostro impegno prioritario rimane quello di garantire continuità e nuove opportunità per i collaboratori, il cui lavoro è parte integrante del successo di questa insegna, e di proporre ai clienti un'esperienza d'acquisto ancora più ricca". "Dopo anni di impegno nel costruire una realtà solida e apprezzata come Borello Supermercati , sono fiero di presiedere questa nuova realtà - ha commentato Fiorenzo Borello, presidente di MiTo Retail -. L'ingresso nel Gruppo Finiper Canova attraverso MiTo Retail rappresenta la migliore opportunità per il nostro futuro. I nostri clienti continueranno a trovare nei nostri punti vendita la qualità, la tradizione e l'attenzione che ci hanno sempre contraddistinto, oggi con la forza e il supporto di un grande partner". Unes tra rinnovi e nuove aperture L'operazione si inserisce nel più ampio piano di crescita strategica e di rinnovamento di Unes per il 2026, che affianca alle acquisizioni lo sviluppo del business interno - attraverso un importante programma di rebranding che quest'anno vedrà il rinnovo di circa 35 punti vendita e l'inaugurazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di sei nuovi store - e partnership di rilievo sul territorio nazionale.

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

La Grande distribuzione resta il canale commerciale di riferimento ma rallenta. Al primo posto il prosecco in crescita, in calo i fermi doc INDAGINI

Il vino nei supermercati in flessione di 20 milioni di litri


Valeggio tra cultura e cibo

Il vino nei supermercati in flessione di 20 milioni di litri

La newsletter de

fuori dall'

Si va fuori!

-% el 2025 la Grande Distribuzione Italiana ha venduto 737 milioni di litri di vino e spumante, circa 20 milioni in meno rispetto al 2024. Un dato che conferma la grande distribuzione come canale commerciale di riferimento per il settore vitivinicolo, ma che fotografa un rallentamento dei consumi, utile a leggere le nuove abitudini degli italiani. Nonostante la flessione complessiva, il Prosecco si conferma protagonista assoluto: con oltre 53 milioni di litri venduti e una crescita del 2,6% sull'anno precedente, resta il vino più acquistato in Italia e guida anche la classifica dei consumi in Veneto. Alle sue spalle si colloca il Lambrusco, secondo sia a livello regionale sia nazionale con oltre 28 milioni di litri, seguito dal Trebbiano, che supera i 23 milioni e conquista il terzo posto nella graduatoria nazionale. In Veneto resistono bene anche vini identitari come Merlot e Custoza. Da segnalare la buona performance del Valpolicella Ripasso che, con oltre 2,5 milioni di litri venduti (+3,9%), entra nella top ten dei vini emergenti per tasso di crescita.

I dati Circana mostrano un settore che chiude l'anno con un -3,4% a volume e un -1,1% a valore. Fanno eccezione gli spumanti, che continuano a crescere, seppur più lentamente rispetto al 2024, segnando +1,5% a volume e +1,2% a valore. In difficoltà invece i vini a denominazione d'origine in bottiglia, in calo di 2,6 punti percentuali.

«Nel 2025 il mercato è tornato indietro e la decrescita riguarda tutti i fronti», spiega Virgilio Romano, Business Insight Director di Circana, sottolineando come il fenomeno sia comune ai Paesi a tradizione alcolica e ponga interrogativi anche sul fronte produttivo.

Quanto alle preferenze, gli italiani continuano a scegliere il vino fermo rispetto al frizzante e privilegiano il bianco sul rosso. A guidare i volumi resta il rosso fermo, con oltre 261 milioni di litri venduti, mentre tra gli spumanti domina il bianco frizzante con 98 milioni di litri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Concorrenza GDO

iiAadhalikaa

Conad Nord Ovest in aula

Incontro con i soci Luppi e Panico per scoprire da vicino la cooperativa


Conad Nord Ovest in aula
Incontro con i soci Luppi e Panico per scoprire da vicino la cooperativa

« onad: persone oltre le cose» non è solo uno slogan, è un modo di essere. A testimoniarlo è stato l'incontro conclusivo del progetto Scuola 2030 al Liceo Ariosto di Ferrara, dove alcuni rappresentanti di Conad Nord Ovest hanno incontrato gli studenti per raccontare dall'interno il mondo della cooperativa. In classe sono intervenuti i Soci Imprenditori Alessandro Luppi - titolare di due punti vendita a Ferrara e consigliere del CdA di Conad Nord Ovest - e Dario Panico, che guida il punto vendita di Vigarano Mainarda; Massimo Baldi (Responsabile della Scuola di Formazione di Conad Nord Ovest) e Valentina Sala (HR Business Partner).

Conad Nord Ovest è una delle cinque cooperative che compongono il sistema Conad a livello nazionale. Conad - acronimo di Consorzio Nazionale Dettaglianti - nasce nel 1962 a Bologna con un'idea semplice e solida: imprenditori indipendenti che scelgono di collaborare per crescere insieme, mettendo in comune valori, strategie e risorse. È proprio questa visione a fare di Conad uno dei partner naturali di Scuola 2030, l'iniziativa volta alla promozione di attività di informazione e orientamento nelle scuole superiori del territorio.

L'investimento su giovani e futuro è una scelta concreta.

Per occuparsi della comunità bisogna agire sul territorio, e Conad lo fa ogni giorno: nelle scuole, nelle economie locali, nelle storie di chi produce e lavora. I soci imprenditori sono essi stessi figli di quelle realtà, i prodotti sugli scaffali spesso ne raccontano le storie, e il legame con il territorio è parte dell'identità stessa della cooperativa.

Da questi valori nasce Crescere Insieme, la Scuola di Formazione interna di Conad Nord Ovest: una realtà che, dal 2021, accompagna soci e collaboratori nella loro crescita professionale, dall'ingresso nei punti vendita fino ai ruoli di maggiore responsabilità. Perché per Conad formare le proprie persone non è mai un punto di arrivo, ma un impegno che si rinnova ogni giorno.

Durante la conferenza gli ospiti hanno poi svelato quello che si può considerare il vero cuore della cooperativa: i Ssoci -imprenditori. Sono loro a gestire i punti vendita Conad, supportati da funzioni aziendali - marketing, logistica, formazione, area commerciale etc. - che mettono a disposizione di tutti, strumenti e competenze condivise. Quello della cooperazione è infatti un mondo diverso da quello di una società tradizionale: la differenza sta nei valori che la tengono insieme - partecipazione, responsabilità condivisa, centralità delle persone - e nel modo in cui questi valori guidano ogni scelta. «Crescere insieme è il modo in cui Conad Nord Ovest lavora ogni giorno, con le sue persone e per il territorio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Concorrenza GDO

Uno dei punti di forza della cooperativa è senza dubbio il modo di concepire il lavoro: un'attività quotidiana per cui servono ambizione e impegno.

, in cui la crescita professionale e quella umana procedono di pari passo. Nell'incontro i referenti Conad hanno più volte sottolineato l'importanza del mettere sempre al primo posto le persone. Una cooperativa, infatti, trova il proprio senso proprio nella capacità di ascoltare e rispondere ai bisogni reali della sua comunità, creando un legame di fiducia quotidiano e profondo tra soci, collaboratori e clienti.

C'è un valore profondo racchiuso dietro l'insegna della margherita, simbolo del marchio. Nel tempo, le abitudini e le sensibilità delle persone cambiano, e con esse evolve anche la cooperativa. Il lavoro di Conad non si ferma mai, ma si rinnova costantemente per comprendere i cambiamenti della società, valorizzare le unicità e offrire risposte che migliorino la vita quotidiana. Le persone sono il cuore pulsante di questo modello: un cammino fatto di scelte lungimiranti, impegno, formazione e lavoro di squadra. Una promessa di vicinanza e ascolto che Conad mantiene da oltre sessant'anni, confermando ogni giorno che le persone vengono, davvero, oltre le cose. Camilla Occhiali (3B) e Anita Martino (3B) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Concorrenza GDO

A novembre il quarantacinquenne livornese è stato mandato a casa per «giusta causa» Ha subìto la «prova del cliente misterioso» Alla cassa aveva prodotti nascosti non visti

Licenziato dopo il test del carrello Tommaso ora fa vertenza alla Pam

STEFANO TAGLIONE


Licenziato dopo il test del carrello
Tommaso ora fa vertenza alla Pam

Livorno Pam lo ha licenziato con il cosiddetto "test del carrello". Ma la partita non è affatto chiusa, visto che il caso finisce in tribunale. Tommaso Vivaldi - 45 anni, livornese originario di Aversa, in provincia di Caserta, e dipendente storico del supermercato di piazza Saragat - ha impugnato davanti al giudice del lavoro il provvedimento disciplinare per giusta causa notificatogli il 14 novembre scorso, chiedendo la reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento del danno.

Al centro della causa la "prova del finto cliente", una verifica interna che secondo la difesa del cassiere sarebbe stata trasformata da strumento formativo a "trappola disciplinare". Un analogo caso, a Siena, nel gennaio scorso si è concluso con l'annullamento del provvedimento. Nel ricorso depositato al tribunale di Livorno dall'avvocato Marco Guercio - da sempre un punto di riferimento per i lavoratori sia nei tribunali che fuori per il suo ruolo di segretario della Federazione di Sinistra italiana della provincia di Livorno - il dipendente, che il supermercato di Corea lo ha praticamente visto nascere, sostiene infatti che la prova fosse stata costruita artificialmente dall'azienda con prodotti nascosti dentro altri articoli, allo scopo di simulare furti, ammanchi o errori di battitura alla cassa.

Vivaldi lavorava per la catena dal 2005. Prima assunto come apprendista, era stato stabilizzato nel 2009 con contratto a tempo indeterminato e inquadramento di quarto livello come ausiliario alla vendita e cassiere. Prestava servizio nel punto vendita di piazza Saragat con contratto part-time verticale nei fine settimana.

L'episodio contestato risale al 4 ottobre dell'anno scorso.

Secondo la ricostruzione contenuta nella contestazione disciplinare, un ispettore della società, accompagnato dal direttore del supermercato, ha effettuato una verifica alla cassa di Vivaldi utilizzando un carrello appositamente preparato. Dentro sarebbero stati nascosti alcuni prodotti con etichette alterate o inseriti in confezioni multiple. Fra gli articoli contestati un sacchetto etichettato come «zucca butternut», ma contenente noci sfuse, uno indicato come banane ma con all'interno ciliegie e un detersivo "Omino Bianco" con tre flaconi anziché due. Secondo l'azienda, in una situazione reale gli errori avrebbero comportato un mancato incasso di oltre 20 euro. Guercio però insiste su un punto: il test non riguardava una vera vendita. Nel ricorso si sottolinea infatti che il carrello era stato predisposto dall'ispettore e che nessun cliente reale avrebbe subito vantaggi economici. Nessuna merce sarebbe uscita dal supermercato senza pagamento e non ci sarebbe stato alcun danno patrimoniale.

Vivaldi sostiene inoltre di avere riconosciuto l'ispettore perché già incontrato in passato durante

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

un'altra verifica nel punto vendita di via Roma.

Una circostanza che, secondo il ricorso, dimostrerebbe come entrambe le parti fossero consapevoli di trovarsi davanti a una simulazione interna.

Nelle giustificazioni presentate all'azienda il dipendente ha ammesso gli errori, attribuendoli però a un forte stato di tensione emotiva dovuto alla presenza contemporanea del verificatore e del direttore. Ha inoltre escluso qualsiasi intento fraudolento o volontà di favorire clienti o arrecare danni.

Pam ha comunque deciso di procedere con il licenziamento per giusta causa, ritenendo compromesso il rapporto fiduciario. Nella lettera la società richiama anche due precedenti disciplinari: un biasimo scritto e una multa di due ore di retribuzione. Elementi che però, secondo la difesa, non erano stati indicati nella contestazione originaria e quindi non potevano essere utilizzati come aggravanti. Il ricorso punta molto anche sulla contestazione sindacale nazionale contro il "test del carrello". Nel gennaio scorso, infatti, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno diffidato la catena dall'utilizzare queste verifiche come base per i procedimenti disciplinari o i licenziamenti, sostenendo che si tratti di pratiche lesive della dignità del lavoratore e incompatibili con i principi di correttezza e buona fede. Guercio richiama inoltre la sentenza del tribunale di Siena che, nella vicenda analoga, ha dichiarato illegittimo il licenziamento di un collega fondato sempre sullo stesso test. Ora la parola passa al giudice del lavoro, che potrebbe esprimersi a inizio luglio. Vivaldi chiede il reintegro, il pagamento delle retribuzioni perse dal giorno del licenziamento e il versamento dei contributi previdenziali. Il tribunale dovrà stabilire se il test possa davvero diventare prova sufficiente per interrompere definitivamente il rapporto di lavoro di un cassiere con oltre vent'anni di anzianità. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Parla il cassiere: «Così calpestano la dignità Mi sono ritrovato a piangere dai miei genitori»

Se la pronuncia del giudice fosse favorevole «sarebbe un po' come Davide contro Golia»


Licenziato dopo il test del carrello Tommaso ora fa vertenza alla Pam

Parla il cassiere: «Così calpestano la dignità Mi sono ritrovato a piangere dai miei genitori»

Livorno «Dopo 20 anni di lavoro perdere il posto così è un colpo alla mia dignità. Ho sempre fatto il mio dovere, ma oggi mi ritrovo senza quella sicurezza che avevo costruito nel tempo. Non rinnego nulla della mia esperienza in Pam, però voglio che questa vicenda venga valutata con equilibrio e giustizia.

Non dimenticherò mai quando, dopo il licenziamento, sono andato dai miei genitori piangendo».

Tommaso Vivaldi, 45 anni, cassiere del supermercato Pam di piazza Saragat, ha deciso di raccontare la sua versione dei fatti dopo il licenziamento col "test del carrello".

L'ex dipendente chiede la reintegrazione. «La dignità non si licenzia», dice.

Vivaldi, come è iniziata questa storia?

«Sono entrato in Pam 20 anni fa. All'inizio il lavoro era più semplice: passavi gli oggetti, salutavi il cliente e finiva lì. Oggi invece ci sono almeno 30 procedure in più da seguire, controlli continui, regole e responsabilità. Ma io ho sempre lavorato con dedizione».

Che cosa è successo quel 4 ottobre 2025, il giorno del test?

«Mi sono trovato davanti a quello che loro chiamano un test interno. Era una situazione costruita apposta, con prodotti nascosti. C'era molta tensione. Io non ho superato la prova e da lì è partito tutto».

Si aspettava il licenziamento?

«No. Pensavo che un errore potesse portare a un richiamo, non immaginavo certo al licenziamento».

Come ha vissuto quel momento?

«Perdere il lavoro a 45 anni è terribile. Però oggi provo a guardare avanti. Ma questa vicenda non cancella quello che ho fatto in questi 20 anni».

Tornerebbe a lavorare in Pam se la pronuncia fosse favorevole?

«Non ci tornerei volentieri dal punto di vista umano, però bisogna andare avanti. Vorrei tornare a lavorare soprattutto per una soddisfazione personale. Sarebbe un po' come Davide contro Golia».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Ha fiducia nella causa avviata al tribunale del lavoro?

«Ho fiducia nel mio avvocato Marco Guercio e nei sindacati. Mi auguro che i miei 20 anni di servizio vengano considerati con equilibrio e giustizia».

Che rapporto aveva con l'azienda? «Pam mi ha dato tanto. Ho avuto soddisfazioni, esperienza e crescita professionale. Non rinnego nulla. Però oggi mi è stata tolta la sicurezza che avevo costruito ». Cosa le dà forza adesso? «La mia famiglia, le persone che mi stanno vicino e il fatto di sapere di avere sempre lavorato con serietà. Questo mi aiuta a voltare pagina e a ripartire». C'è una riflessione che sente di fare guardando ai più giovani? «Sì. E mi pongo una domanda: se dopo 20 anni si può essere licenziati per un test, cosa devono aspettarsi i giovani che entrano oggi nel mondo del lavoro?». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Borgosatollo «Bimbimbici», una pedalata alla scoperta del paese

Torna a Borgosatollo «Bimbimbici», la pedalata non competitiva organizzata dalla Fiab, in programma domenica al parco Cantarane. Dalle 14 alle 14.45 ci si potrà iscrivere gratuitamente nella zona bocce. Quindi la partenza alle 15 della biciclettata di 6 chilometri per le vie del paese. A seguire si andrà alla scoperta dei giochi perduti con «Echi del cortile», e infine la merenda i partecipanti offerta dal Conad City. Per informazioni chiamare il 3351637790 o il 339 8104757.


Hinterland

Oltre 100 chili di cocaina in casa Condannato a 7 anni e 4 mesi

Il Lumbard Dog Show raccoglie fondi per i trovatelli

L'omaggio alle vittime del Covid

SPURGHI BRESCIA ECONOMICI E VELOCI

ASSUMIAMO AUTISTI C+ CQC

Libertà

Concorrenza GDO

Colpi ai Lidl e 200mila euro rubati: tre arresti dopo un anno di indagini

Sgominato dai carabinieri il "sodalizio delle casseforti". Sono tre lombardi. In casa lasciavano i cellulari accesi per avere un alibi

Nadia Plucani _NP


Valnure Pontedellolio

Colpi ai Lidl e 200mila euro rubati: tre arresti dopo un anno di indagini

Sgominato dai carabinieri il "sodalizio delle casseforti". Sono tre lombardi. In casa lasciavano i cellulari accesi per avere un alibi

«Commandos criminali organizzati» A Pontedellolio due colpi in quattro mesi

Nadia Plucani Pontedellolio Sono stati assicurati alla giustizia tre dei sei componenti del "sodalizio delle casseforti" ritenuti responsabili di diciassette tra furti e tentati furti aggravati di denaro contante, per un totale di 200mila euro, commessi in diverse province del Nord Italia, tra cui quella piacentina. Il gruppo criminale, specializzato in assalti notturni ai danni della catena di supermercati Lidl, nella nostra provincia aveva agito a Pontedellolio, mettendo a segno due furti a distanza ravvicinata uno dall'altro, il 4 marzo e il 19 giugno 2025. Subito dopo il primo raid notturno al Lidl di Pontedellolio, la sezione operativa della compagnia carabinieri di Piacenza, supportata dai comandi dell'Arma territorialmente competenti, aveva avviato un'articolata attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica di Piacenza. Un'indagine lunga e complessa, conclusa nell'aprile 2026, che ha inflitto un duro colpo all'organizzazione criminale fino a smantellarla.

Il gip del tribunale di Piacenza, accogliendo le richieste del pubblico ministero, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre dei sei componenti del gruppo.

I tre arrestati hanno 65, 31 e 38 anni, hanno legami di parentela tra loro e sono residenti in Lombardia.

Stando a quanto ricostruito ed emerso nel corso delle indagini, avrebbero agito mostrando una marcata e preoccupante "attitudine a delinquere". Uno di loro, inoltre, era anche sottoposto a sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

L'attività di indagine è stata continuativa e ha permesso ai carabinieri piacentini di far intervenire i colleghi di Mantova e Modena nella flagranza di reato, riuscendo a far arrestare due degli indagati in altrettante occasioni, a Borgo Virgilio (Mantova) e a Finale Emilia (Modena).

«I militari della sezione operativa della compagnia dei carabinieri di Piacenza - viene spiegato - hanno raccolto solidi e convergenti elementi probatori a carico degli indagati, riuscendo a fare breccia nel complesso, sofisticato e rodato modus operandi adottato dal gruppo».

I malviventi, infatti, informa il comandante provinciale dei Carabinieri di Piacenza, colonnello Pierantonio Breda, lasciavano i telefoni cellulari accesi nelle loro abitazioni per precostituirsi un alibi: per comunicare utilizzavano soltanto ricetrasmittenti.

Impiegavano poi sofisticati strumenti inibitori di segnale per oscurare i sistemi di videosorveglianza e telecontrollo. Utilizzavano metodi estremamente efficaci seppure rudi, impiegando attrezzature da officina e cantiere per demolire muri, sfondare vetrate e aprire casseforti metalliche con taglio termico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

o meccanico.

L'attività investigativa si è basata inoltre sull'analisi dei transiti e dei varchi autostradali, sul monitoraggio di veicoli utilizzati per le "staffette" mediante Gps, intercettazioni telefoniche, pedinamenti e prolungati appostamenti. Così i carabinieri hanno stretto il cerchio attorno agli indagati.

I ladri usavano anche attrezzatura da officina e da cantiere, per sfondare vetrate o demolire muri. Per oscurare le telecamere, invece, ricorrevano a sofisticati strumenti inibitori Intercettazioni, pedinamenti, appostamenti I malviventi usavano ricetrasmittenti per comunicare « I militari hanno fatto breccia nel sofisticato modus del gruppo» (comandante Breda).

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Parità di genere e sostenibilità al centro delle politiche Ponti

Fatturato da 116,4 milioni nel 2025 per l'azienda leader nel settore degli aceti

Lo.Pa.



È come se le politiche più repellenti alla sostenibilità, ad esempio quella del presidente Donald Trump, avessero dato una mano a capire in quale direzione andare. Quella di ridurre le emissioni, di puntare sulle rinnovabili o sull'energia autoprodotta. Ma anche di insistere sulla parità di genere, sul benessere dei propri dipendenti. Due pilastri che Ponti, leader nel mercato italiano degli aceti e delle conserve vegetali, ha messo al centro della sua attività negli ultimi anni. Più precisamente, dal 2015, quando l'azienda ha iniziato a rendicontare i propri risultati sulla sostenibilità. «Lo abbiamo fatto - spiega la vicepresidente Lara Ponti, alla guida insieme al cugino e presidente Giacomo - perché credevamo che trasparenza, responsabilità e misurabilità fossero strumenti fondamentali per costruire valore duraturo». Un percorso che è proseguito con il riconoscimento come Società Benefit nel 2021. D'altronde, aggiunge, «un prodotto come l'aceto deriva da scarti agricoli e quindi si inserisce nel discorso della circolarità».

Nel 2025, la quota di rifiuti prodotti è calata del 12,3%, mentre sono state utilizzate 92 tonnellate in meno di plastica per imballaggi.

Inoltre, il 100% dell'energia elettrica è stata autoprodotta o ottenuta da fonti rinnovabili. Sostenibilità non vuol dire solo green. Vuol dire anche puntare su parità di genere e welfare. Su 206 dipendenti (il 96% a tempo indeterminato), il 42% sono donne. Tra i ruoli dirigenziali, la presenza femminile raggiunge il 36%, il doppio della media italiana. Per quanto riguarda le retribuzioni, si legge nel rapporto aziendale, «è stato raggiunto l'azzeramento del gender pay gap». E poi ci sono lo smart working, la settimana corta e il congedo parentale, «sperando che si facciano passi avanti con la legislazione nazionale». Ciò che emerge dalle parole di Ponti, però, è che oggi puntare sulla sostenibilità è ancora una scelta e non un vantaggio. Il riferimento, in linea con le parole di Emanuele Orsini, presidente di Confindustria (dove Lara Ponti detiene la delega alla transizione ambientale), è alla burocrazia. Nei bandi, soprattutto quelli nazionali, «bisogna favorire di più i requisiti legati alla sostenibilità». Anche perché i risultati sono spesso accompagnati da performance positive dal punto di vista della competitività. Una convivenza che, come ribadisce Giacomo Ponti, «è stata dimostrata negli ultimi anni». Il gruppo ha chiuso il 2025 con un fatturato di 116,4 milioni di euro (circa il 5% in più rispetto al 2024) e punta a crescere anche quest'anno. E dire che gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da shock esogeni come i dazi americani (il primo mercato extra Ue di Ponti) e la crisi in Medio Oriente. Al tempo stesso, però, possono diventare occasioni per inserirsi in nuovi contesti. In questo senso, il faro sull'accordo tra Ue e Mercosur, partito in via provvisoria a maggio, è stato già acceso. ©

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il bilancio 2024 del Mef

Per la parità di genere solo 0,47% della spesa

Destinati alla riduzione delle disuguaglianze uomo-donna 5,02 miliardi (4,3 nel 2023)

Flavia Landolfi


Per la parità di genere solo 0,47% della spesa

Cinque miliardi di euro che dentro il bilancio dello Stato pesano per appeno lo 0,47% degli impegni complessivi classificati secondo una prospettiva di genere. Nel rendiconto 2024, le spese direttamente finalizzate a ridurre le diseguaglianze tra uomini e donne si fermano infatti a 5,02 miliardi, in lieve aumento rispetto ai 4,3 miliardi del 2023, ma ancora marginali rispetto a una spesa impegnata che, al netto del personale, supera i 1.063 miliardi. È uno dei dati che emergono dal nuovo Bilancio di genere del ministero dell'Economia, presentato ieri in Commissione Bilancio della Camera dalla sottosegretaria Lucia Albano. Si tratta dello strumento con cui la Ragioneria generale misura l'impatto delle politiche pubbliche sui divari tra uomini e donne e che offre una chiave di lettura a 360 gradi di tutte le diseguaglianze.

«L'incremento tra il 2023 e il 2024 è dovuto - ha detto Albano - soprattutto all'introduzione, con la legge di bilancio per il 2024, di importanti misure a sostegno della genitorialità, tra cui l'esonero contributivo per le lavoratrici madri, per un valore di 747,1 milioni di euro». Tra il 2025 e 2026 si prevede un incremento di un miliardo dovuto «in larga parte, dal cosiddetto Bonus mamme 2026, introdotto dalla legge di bilancio per il 2026, che riconosce un contributo mensile alle lavoratrici madri con due o più figli entro una determinata soglia di reddito, per un valore di 630 milioni di euro», ha aggiunto.

Una lettura non condivisa dall'opposizione. «L'aumento della occupazione 2024- 25 secondo l'ultimo rapporto Istat per le donne è solo oltre i 45 anni e specialmente oltre i 55 - ha rilevato la dem Maria Cecilia Guerra -. Nella età fertile 25-34 anni il tasso di occupazione femminile è al contrario diminuito». Tornando al dossier, la fotografia racconta un bilancio ancora largamente lontano dalle questioni di genere.

Circa il 73,75% delle spese viene infatti classificato come "neutrale", il 16,53% come "sensibile" -cioè potenzialmente in grado di produrre effetti indiretti sui divari - mentre un ulteriore 9,24% resta nella categoria "da approfondire", in attesa di verifiche sugli impatti effettivi. Le misure direttamente orientate alle pari opportunità restano così una quota residuale del totale, pur in crescita rispetto allo scorso anno.

A concentrare la quota più consistente delle risorse sono tre missioni di spesa: "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", con 2,75 miliardi di impegni, seguita dalle "Politiche previdenziali" (1,3 miliardi) e da "L'Italia in Europa e nel mondo" (560 milioni). Gran parte delle somme prende la forma di trasferimenti correnti ad altre amministrazioni pubbliche - circa 4,56 miliardi - diretti soprattutto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a enti previdenziali, Presidenza del Consiglio e Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. La fetta più ampia delle risorse direttamente classificate come destinate a ridurre le diseguaglianze fa capo al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che da solo concentra quasi il 78% del totale per quasi 4 miliardi, davanti a Esteri (8,1%), Economia (7,3%) e Interno (4%). Tra le misure considerate rientrano incentivi all'occupazione femminile, sostegni all'imprenditoria delle donne e strumenti di conciliazione vita-lavoro. Il dato pesa ancora di più se letto insieme agli indicatori di contesto. Nel 2024 il tasso di occupazione femminile in Italia sale al 53,3%, ma resta distante dalla media Ue del 66,2%, mentre il divario pensionistico tra uomini e donne raggiunge il 28,6%. Segno che, nonostante qualche miglioramento, la strada delle pari opportunità che il Bilancio prova a percorrere, è ancora lunga.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Evasione, la nuova mappa del rischio: più infedeli ambulanti, concessionari e agenti di commercio

Tasse/1. Nelle dichiarazioni 2025 scende di 20 punti la quota di farmacisti con pagelle Isa da 8 in su, ma pesa il crollo dei ricavi post Covid. Migliorano i dati di alimentari, paramedici, psicologi, geometri, architetti e avvocati

Giovanni Parente, Gianni Trovati


Evasione, la nuova mappa del rischio: più infedeli ambulanti, concessionari e agenti di commercio

ROMA L'entrata a regime del concordato preventivo biennale ha cominciato a smuovere in modo sensibile il panorama dei redditi ufficiali delle partite Iva. I numeri del consuntivo sulle dichiarazioni 2025 dei contribuenti soggetti agli «indici sintetici di affidabilità» fiscale, 2,69 milioni fra lavoratori autonomi, professionisti e piccole aziende, lo mostrano in modo chiaro. Ma quando ci si addentra nelle condizioni specifiche delle singole categorie, il quadro si fa parecchio variegato; e fotografa settori in controtendenza, in cui la colonnina del rischio evasione sale, e parecchi margini di miglioramento ancora tutti da conquistare.

Per navigare in modo consapevole nell'oceano dei numeri gestiti dall'amministrazione finanziaria occorre qualche rapida premessa.

Gli indici sintetici di affidabilità (Isa) stimano per ogni attività economica un reddito considerato «congruo», che dipende dalla congiuntura economica, dal settore di appartenenza, dalla geografia dell'attività e da un insieme di altri parametri pensati per costruire un identikit il più possibile vicino alla realtà. L'insieme dei parametri è riassunto nel punteggio Isa, che in una scala da «1» a «10» misura appunto il grado crescente di affidabilità fiscale, cioè la verosimiglianza del reddito dichiarato. A differenza delle pagelle scolastiche, la «sufficienza» che indica un basso rischio di evasione si incontra al voto «8».

La differenza è facile da misurare in termini concreti: in una platea da cui sono ovviamente esclusi i forfetari, che con ricavi o compensi fino a 85mila euro possono sfruttare la tassa piatta al 15%, le partite Iva con un voto dall'«8» in su hanno dichiarato in media un reddito da 91.100 euro, mentre quelle con voti inferiori si sono fermate a 25.500 euro, il 72% in meno. Distanze enormi si incontrano in tutte le categorie: il medico «affidabile» dichiara in media 102.800 euro lordi all'anno, contro i 37.700 euro denunciati dal collega a rischio evasione, nelle agenzie immobiliari si va da 75.300 a 18.300 euro e i dentisti passano da 105.400 a 42.700 euro.

Su questi presupposti il concordato è stato animato dall'obiettivo prioritario di portare verso il «10» i contribuenti che negli anni passati si erano fermati negli scalini inferiori all'«8», dove l'affidabilità dei dati trasmessi al Fisco è tutt'altro che garantita.

I dati delle dichiarazioni 2025, sui redditi di un 2024 in cui i primi 160mila contribuenti Isa aderenti al concordato hanno raggiunto i livelli reddituali chiesti dal Fisco al termine del biennio, mostrano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che qualcosa si è mosso. La quota delle dichiarazioni «affidabili» è cresciuta di 2 punti percentuali, al 46,7% (Sole 24 Ore di ieri), ma la maggioranza delle partite Iva si concentra ancora nella zona rossa del rischio evasione. I redditi dichiarati sono cresciuti fra il +8,2% delle persone fisiche e il +9% delle società di capitali, contro un modestissimo +0,7% del Pil. Ma l'incrocio fra novità normative, azioni antisommerso e incognite della congiuntura hanno generato nei diversi settori le dinamiche più diverse, anche in controtendenza fra loro.

Tra venditori ambulanti, agenti di commercio e concessionarie auto, per esempio, la percentuale di dichiarazioni «affidabili» secondo i parametri dell'amministrazione finanziaria ha subito in un anno cadute fra il 9,5% e il 15,9%. Il crollo è ancora più rovinoso fra le farmacie, che nel confronto sull'anno prima mostrano un -20,3% non spiegabile però con una passione per l'evasione scoppiata improvvisamente dietro al bancone. Il core business di queste attività è infatti integralmente tracciato, anche per le richieste dei clienti che utilizzano le detrazioni per le spese sanitarie. La dinamica si spiega quindi principalmente con la drastica flessione dei fatturati dopo la gobba generata dalla pandemia; l'altalena del volume d'affari ha comportato anche frequenti riorganizzazioni, con un'evoluzione della struttura dei costi e una riduzione del personale assunto che non sembra essere stata registrata in pieno dagli aggiornamenti degli indici sintetici.

Frena l'affidabilità fiscale anche, fra gli altri, fra tabaccai (-6,3%), bar e pasticcerie (-2,6%), negozi di arredamento (-1,3%) e macellai (-1,2%).

Migliora invece in altre categorie, a partire dai negozi di alimentari che segnano un aumento di 16 punti nella quota dei «promossi». Bene anche gli psicologi (+10%), in testa a un gruppone di professionisti che è composto anche da geometri (+9,2%), architetti (+7,2%) e studi legali (+6,6%). Tra i professionisti si incontrano del resto anche le categorie più «affidabili», a partire dai medici (80,2% di pagelle con voto da «8» in su), commercialisti e consulenti del lavoro (63,4%) e ingegneri (60,5%). Agli ultimi posti di questa graduatoria, nelle categorie con almeno 10mila contribuenti censiti si incontrano invece i ristoratori (29,2% di «promossi»), le già citate concessionarie (31,2%), tassisti e Ncc (31,5%), ambulanti (31,6%) e panettieri (32,1%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Energia, gelo Italia-Europa Più flessibilità sul Patto Investite sulle rinnovabili

Meloni: acceleriamo sulla riconversione dei fondi non spesi del Pnrr L'Unione: avete fatto troppo poco su eolico e solare, copiate Madrid

MARCO BRESOLIN


Energia, gelo Italia-Europa
"Più flessibilità sul Patto"
"Investite sulle rinnovabili"

Meloni: acceleriamo sulla riconversione dei fondi non spesi del Pnrr
L'Unione: avete fatto troppo poco su eolico e solare, copiate Madrid

La sferzata del Fmi: "Debito t
Basta sconti sulle accise, via l

MARCO BRESOLIN NINA FRESIA BRUXELLES-MILANO Gli attacchi di Giorgia Meloni ai vertici delle istituzioni Ue non hanno trovato terreno fertile per far scatenare il ping pong. Nessuna replica ufficiale dalla Commissione alle accuse, anche se a microfoni spenti una fonte Ue si limita a constatare che «in Italia c'è già un clima elettorale e gli attacchi a Bruxelles si confermano essere uno sport nazionale molto praticato». Gli uffici di Palazzo Berlaymont continuano a lavorare alle soluzioni da proporre al governo in risposta alla lettera di Giorgia Meloni, «nel quadro delle norme esistenti», e senza alcuna voglia di alimentare le polemiche, anche se ieri è arrivata qualche frecciata con argomenti "tecnici" proprio sul tema della crisi energetica.

Intervenendo a Milano all'evento "L'Italia del Pnrr", la direttrice della task force "Recovery and Resilience" della Commissione Ue, Marie Donnay, ha dato alla premier una prima risposta. Pur ricordando i traguardi raggiunti dall'Italia rispetto a clima e transizione energetica, con investimenti totali pari a 72,1 miliardi di euro, Donnay ha sottolineato come «le disparità nell'adozione delle energie rinnovabili stiano avendo un impatto tangibile anche sulla competitività». Per provarlo ha fatto un confronto: «Le aziende italiane pagano attualmente quasi il doppio del prezzo dell'energia, dell'elettricità, rispetto alle loro controparti spagnole».

Le due crisi energetiche affrontate dall'Europa in meno di cinque anni, quella legata alla guerra in Ucraina e l'attuale conseguente al conflitto in Iran, hanno reso evidente, secondo Donnay, che la transizione ecologica deve accelerare.

«Non si tratta solo di raggiungere gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici», ha spiegato, «ma di autonomia strategica, competitività ed energia a prezzi accessibili. A differenza dei combustibili fossili, inquinanti e costosi, le energie rinnovabili sono attualmente la fonte più economica per la produzione di energia elettrica». In sostanza, se si vuole risparmiare sui prezzi dell'energia la soluzione è investire di più in eolico e solare.

«Solo mantenendo una forte ambizione e un forte impegno nei confronti della transizione verde, sulla scia degli sforzi compiuti nell'ambito del Pnrr e accelerando tali investimenti, l'Italia potrà garantire condizioni di parità per la propria industria e i propri cittadini», ha aggiunto Donnay. Non basta quindi chiedere di escludere dai vincoli di finanza pubblica le spese per l'energia per contenere il caro prezzi, ma è necessario un piano strutturato a lungo termine.

Una risposta più formale alla missiva di Meloni potrebbe arrivare il 3 giugno, giorno della presentazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del pacchetto di primavera sulla sorveglianza dei bilanci nell'ambito del semestre europeo. Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, spera ancora che venga «dato corso alla richiesta della Presidente del Consiglio» che ha proposto di estendere alle spese energetiche la clausola di salvaguardia per le spese militari. Anche perché, se così non fosse, lo spazio di manovra concesso con i soli fondi di Coesione e del Pnrr (che già spettano all'Italia) sarebbe molto stretto: «Abbiamo impegnato i fondi in misura quasi totalizzante, a un mese dalla chiusura del Pnrr e a tre mesi dalla rendicontazione dello stesso ha sottolineato Foti e i margini sono risicati». In ogni caso, ha ricordato il ministro, entro il 31 maggio l'Italia dovrà presentare eventuali ultime modifiche al piano e sicuramente «occorrerà un coordinamento».

Dal ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti conferma che Foti starebbe valutando una rimodulazione dei fondi. Anche il titolare del Mef resta in attesa del responso europeo: «La discussione è in corso, non è facile. Spero che a breve arrivi una controproposta dall'Ue, ci sono tutti gli elementi per dare una risposta ai problemi dell'economia reale». Un tavolo negoziale, quello con Bruxelles, non facile. Lo stesso Giorgetti ha definito l'approccio europeo «a una situazione globale grave» come datato, «di 10 o 20 anni fa», e «passivo».

Intanto, però, il capitolo Pnrr si avvicina alla fine. Manca solo l'ultima rata, la decima: «Ora ci rimane da fare l'ultimo miglio, probabilmente il più impegnativo. Ma, come accade anche nello sport, questo è il momento decisivo, nel quale bisogna dare il massimo e spingere il più possibile sull'acceleratore», ha detto la premier Meloni in un videomessaggio. È stato lo stesso Foti a quantificare la fatica di passaggio finale: «Abbiamo 159 obiettivi da raggiungere per ottenere 28,4 miliardi di euro. Praticamente siamo nelle condizioni di dover fare tre volte gli sforzi, ma in meno di un terzo dei tempi a disposizione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Non è un Pnrr per giovani

Il nostro Paese ha speso solo il 2,5% dei prestiti gli under 35 contro l'11% della Spagna I nodi irrisolti delle risorse rimodulate e la poca competitività delle iniziative promosse

Sara Tirrito, Giovanni Turi


Non è un Pnrr per giovani

Il nostro Paese ha speso solo il 2,5% dei prestiti per gli under 35 contro l'11% della Spagna I nodi irrisolti delle risorse rimodulate e la poca competitività delle iniziative promosse

Effetto Pnrr

Penultimo posto in Ue per occupazione tra i 20 e 29 anni. Un bacino di Neet ancora elevato, il secondo più grosso a livello europeo. Il buco dei ricercatori arruolati attraverso il Piano. In Italia, il Pnrr non ha dato la spinta necessaria ai giovani per tornare sui livelli della media continentale.

Questo perché le risorse destinate a questa fetta della popolazione sono poche: circa 4,9 miliardi di euro, pari al 2,54% del totale.

Come evidenzia il nuovo rapporto dal titolo "Il divario generazionale", a cura della Fondazione per la ricerca economica e sociale Ets, con il contributo dell'Università Luiss, «alcune scelte operate nella rimodulazione (del Pnrr, ndr) sembrano segnare un ridimensionamento della portata degli interventi a favore dei giovani».

I fondi rimodulati L'esempio più evidente è l'unica misura a supporto dell'imprenditorialità giovanile - la "Sezione speciale turismo" del Fondo centrale di garanzia -, che è stata chiusa in anticipo. Il motivo: «Bassa attrattività per i potenziali beneficiari». Inoltre, ci sono 390 milioni di euro tolti dal sostegno alla ricerca universitaria e spostati su altre voci del Piano. Il ricollocamento dei fondi, comunque, ha avuto anche risvolti positivi: 308 milioni in più alle borse di studio, una voce che conta 808 milioni in tutto. Il report evidenzia come siano stati 55 mila i beneficiari che, in media, hanno ottenuto 700 euro all'anno. Anche l'offerta di alloggi ha avuto una dotazione aggiuntiva di 238 milioni, portando così il fondo per lo student housing a oltre 1,2 miliardi di euro.

Eppure, il gap con gli altri Paesi dell'Unione persiste. Lo studio parla di un Pnrr che «non ha integrato una strategia generazionale coerente né in termini quantitativi né di progettazione sistemica, data la mancata creazione di una missione dedicata specificatamente alle politiche per i giovani». In un'analisi che incrocia il tasso di disoccupazione degli under 35 e l'incidenza delle risorse, si nota come la Spagna ha indirizzato l'11,7% dei soldi del proprio Piano alle misure giovanili. La Germania viaggia sul 9,5%. Anche la Grecia, che nel 2019 aveva una disoccupazione giovanile ben superiore all'Italia, ha fatto meglio con un 6,4%. Occupazione Il tarlo resta l'occupazione. La media europea del tasso occupazionale di ragazze e ragazzi tra i 20 e 29 anni è sul 65,5%. L'Italia occupa il penultimo posto (47,6%), davanti alla Bosnia Erzegovina. E non va tanto meglio sul fronte dei Neet, i giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano, né lavorano o si stanno formando. Il Paese ha numeri in calo rispetto al contesto di partenza (27,9%), ma persiste un solido 15,2%. Una cifra inferiore solo a quella della Romania in pole position (19,4%). I problemi alla base, sottolinea Luciano Monti, professore di Politiche dell'Unione europea

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla Luiss di Roma e padre della valutazione dell'impatto generazionale in Italia, sono «le assenze di coordinamento tra i vari incentivi nel Piano, di una strategia e di una prospettiva intergenerazionale integrata. Questo Pnrr non è stato a sostegno per i giovani, nonostante fosse pensato e proiettato al futuro. Anzi, gli under 35 sono stati considerati un problema, piuttosto che un'opportunità di investimento in capitale umano. Si tratta di un'occasione persa». Eppure, Monti non cestina tutto. «Senza il Piano, il Paese sarebbe già in recessione. Il maggiore problema sul fronte giovanile è l'ambiguità dell'articolo 47 sull'assunzione di ragazze e ragazzi dalle imprese che vincevano le gare d'appalto per i progetti Pnrr. Soltanto un terzo delle imprese l'ha fatto. E l'Anac è chiara: 7 volte su 10 la clausola è andata in deroga e in meno del 40% dei casi senza una motivazione».

I trampolini al lavoro A tutto questo, si collega il trampolino per entrare nel mondo del lavoro. Per il report "Gli investimenti del Pnrr per l'occupazione" di Fondazione Openpolis e Assonime, ci sono «criticità» intorno alla riforma e allo sviluppo degli Its, dall'importo di 1,5 miliardi. «Il potenziamento del sistema beneficia di investimenti significativi - si legge -, ma l'avanzamento dei progetti procede con grande lentezza: oltre il 46% degli interventi è ancora fermo tra aggiudicazione ed esecuzione, e la spesa si attesta ancora su valori molto bassi». Postilla: «I soggetti attuatori dichiarano di aver speso appena 55 milioni».

Per il servizio civile, invece, si parla di oltre 700 milioni messi in campo. L'indagine "Tre anni di Pnrr", aggiornata a marzo, mostra che solo un giovane su 4 ha ricevuto una proposta di lavoro a fine esperienza. E che una volta concluso il periodo di servizio, appena il 18% è occupato. Davanti a questi numeri, Natale Furlani, presidente dell'Inapp, sostiene che «scontiamo un modello di servizio civile antiquato, l'alternativa al servizio militare. Oggi, invece, dovrebbe essere un modello di orientamento al mondo del lavoro, capace di dare strumenti per apprendere e comprendere l'innovazione e l'AI».

Università Il 65,95% delle risorse era stato speso al quarto trimestre 2025 sulla missione Istruzione e ricerca. Circa 7,6 miliardi di euro su 11,6 miliardi di euro secondo i dati di Open Pnrr. La prospettiva per i giovani però resta una questione aperta. Secondo i dati dell'associazione italiana dei dottorandi e dottori di ricerca (Adi) tra il 2025 e il 2026 sono scaduti o scadranno oltre 35.000 contratti precari nel sistema universitario e della ricerca, in gran parte perché i contratti attivati dal Pnrr erano a tempo determinato. «Noi la chiamiamo la grande espulsione - dice Raffaele Vitolo, coordinatore dell'associazione - ogni mese vediamo migliaia di contratti in scadenza che non verranno sostituiti». Con l'obiettivo di rendere strutturali le competenze sviluppate nell'ambito dei progetti finanziati dal Pnrr, il ministero dell'Università e della Ricerca ha risposto con un piano straordinario che prevede 60,7 milioni di investimenti all'anno per assumere 2mila ricercatori post Pnrr. Ma il timore dell'associazione è che non basteranno in un Paese in cui, stimano, il 90% di chi ha un dottorato non riesce a trovare una posizione stabile all'Università. «A maggio 2025 i contratti di ricerca attivi erano circa 22mila - spiega Vitolo -. Oggi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono scesi a circa 10.000, è impensabile che vengano sostituiti da poco più di 2mila nuove posizioni». Il Mur ha in cantiere altri progetti che daranno continuità ai fondi Pnrr, tra gli altri il super calcolatore Leonardo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Robot umanoidi, un aiuto se mancano manodopera o servizi


Marketing

Robot umanoidi, un aiuto se mancano manodopera o servizi

Robot umanoidi saranno sempre più presenti nella società e non per una semplice evoluzione tecnologica: si tratta di una necessità strutturale.

Innanzitutto per la manifattura, in secondo luogo anche per la cura delle persone. Lo ha spiegato durante Gli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale 2026 organizzati da Class Editori, Massimo Chiriatti, director of innovation di Lenovo Italia.

I problemi da risolvere sono, per esempio, demografici: «non ci sono abbastanza giovani per produrre gli oggetti», ecco l'impiego dei robot nella manifattura. Così come non ci sono persone a sufficienza per la cura degli anziani e i robot potranno aiutare anche in questo. La stessa adozione di sembianze umane non è legata a visioni fantascientifiche: «la forma umana significa che noi consumiamo meno energia cognitiva perché la riconosciamo e poi, soprattutto, perché non dobbiamo cambiare il mondo fisico se usiamo un robot umanoide che ha le nostre fattezze e può muoversi, può salire i gradini, può fare attività anche pericolose».

Le questioni urgenti che riguardano l'hardware, però, risiedono nei mattoni di base che consentono lo sviluppo dell'AI: i chip.

Il mercato dei semiconduttori è dominato da poche aziende, il che rende l'intera filiera estremamente vulnerabile agli equilibri geopolitici e alla disponibilità di materie prime. L'Europa in tutto questo è tagliata fuori, ma non è detta l'ultima parola, perché la produzione di chip si distingue in fasi differenti, dalla progettazione alla manifattura vera e propria, «noi potremmo trovare una fase», ha concluso Chiriatti, «per esempio la fase della promozione, della produzione, e lì potremmo dare il nostro contributo spacchettando questo processo di costruzione, di progettazione, di distribuzione».

È quello che Luciano Floridi, professor and founding director del Digital Ethics Center dell'università di Yale, durante l'evento, ha definito come il problema dei treni persi dell'Europa, parlando più in generale di tutto lo sviluppo dell'AI: «il guaio non è perdere il primo, è che continuiamo a perdere tutti i treni che passano.

L'importante è andare tutti alla stazione, tutti insieme, cioè avere un consenso europeo a Bruxelles su quello che bisogna fare e farlo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Innovazione e mondo digitale

Rabitti (Ivass): l'AI non può sostituirsi al giudizio degli agenti di assicurazione

Polizze, non decida l'algoritmo

L'authority ammonisce: deve essere sempre chiaro chi risponde al cliente. La relazione professionale è decisiva, avverte Cirasola (Anapa). Liverani (Ania): pronti alle sfide demografiche dell'Italia

ANNA MESSIA


RABITTI (IVASS): L'AI NON PUÒ SOSTITUIRSI AL GIUDIZIO DEGLI AGENTI DI ASSICURAZIONE

Polizze, non decida l'algoritmo

L'authority ammonisce: deve essere sempre chiaro chi risponde al cliente. La relazione professionale è decisiva, avverte Cirasola (Anapa). Liverani (Ania): pronti alle sfide demografiche dell'Italia

GIUSTIZIAIVG.it

Il settore assicurativo si trova al centro di una transizione epocale che riguarda bisogni, modelli distributivi e regole. Il banco di prova più rilevante è quello del welfare, su cui si misura la capacità delle compagnie di rispondere a bisogni reali di lungo periodo e di contribuire alla sostenibilità complessiva del Paese. E poi c'è il grande tema dell'intelligenza artificiale, che può migliorare l'efficienza, la capacità di personalizzazione e la rapidità di risposta, ma non può sostituire il giudizio del professionista, avverte l'autorità di vigilanza. Temi che sono stati al centro del quarto congresso Anapa, l'associazione nata nel 2012 che rappresenta gli agenti di assicurazione. «Dobbiamo prendere atto, con realismo, che il sistema di protezione sociale si confronta con vincoli stringenti che stanno mettendo sotto pressione la sostenibilità nel lungo periodo sia dei sistemi pensionistici sia della sanità pubblica», ha sottolineato la consigliera Ivass, Maddalena Rabitti, e le soluzioni complementari che prevedono partnership pubblico-private sono destinate ad assumere un ruolo crescente. In altri termini il sistema pubblico resta fondamentale, ma non è più sufficiente, da solo, a garantire livelli di protezione adeguati lungo l'intero arco della vita. Gli ultimi dati evidenziano che la spesa sanitaria complessiva in Italia è in crescita e ha raggiunto nel 2024 185 miliardi di euro, di cui 137 miliardi di spesa pubblica e 47 privata. Di questi ultimi, ben 41 miliardi sono a carico diretto delle famiglie e appena più di 6 miliardi sono intermediati da fondi e assicurazioni. «Il settore assicurativo ha un'enorme potenzialità nel contribuire a rivolvere le grandi sfide sociali», ha detto quindi il presidente di Ania, Giovanni Liverani. Le assicurazioni sono chiamate ad offrire «soluzioni sempre più moderne», ma c'è anche la necessità di aumentare «la consapevolezza tra gli italiani» delle risposte che possono arrivare dalle compagnie. «La spinta verso l'obbligatorietà delle coperture per le catastrofi naturali per le imprese ha rappresentato un passaggio storico in questa direzione anche se, a oggi, solo il 15% ha aderito», ha aggiunto il presidente uscente di Anapa, Vincenzo Cirasola (sostituito ieri, nel segno della continuità, da Roberto Arena). «Il bilancio della concorrenza nel settore assicurativo è positivo», ha segnalato Giovanni Calabrò, vicesegretario generale dell'Antitrust, ma l'autorità non abbassa la guardia. con l'attenzione che negli ultimi tempi si è focalizzata in particolare su possibili clausole vessatorie.

Poi c'è il grande tema dell'intelligenza artificiale che già oggi è in grado di generale preventivi, ha segnalato la consigliera Ivass, ma «qualunque sia lo strumento utilizzato deve essere chiaro chi risponde nei confronti del cliente». E soprattutto va ribadito un punto fondamentale: «la tecnologia può supportare il processo decisionale, ma non può sostituire il giudizio professionale quando si tratta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di valutare situazioni individuali complesse», ha sottolineato Rabitti.

A fare la differenza, insomma, sono gli agenti di assicurazione, ha concluso Cirasola, «con la tecnologia che può aiutare a prevenire, ma la relazione professionale resta decisiva quando il cliente deve capire, scegliere e soprattutto quando chiede assistenza», ha detto, sottolineando il valore aggiunto delle reti agenziali rispetto al canale bancassicurativo: «Il modello italiano degli agenti è un'eccellenza in Europa, attenzione a preservarlo». (riproduzione riservata).

MF

Innovazione e mondo digitale

Rasetti agli Stati Generali dell'intelligenza artificiale del gruppo Class Editori

L'AI non può replicare la mente

Il docente emerito del Politecnico di Torino illustra gli effetti collaterali dell'intelligenza artificiale: spese fuori controllo, consumi energetici alle stelle e infine difficoltà di distinguere il vero dal falso

SARA BICHICCHI


RASETTI AGLI STATI GENERALI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DEL GRUPPO CLASS EDITORI

L'AI non può replicare la mente

Il docente emerito del Politecnico di Torino illustra gli effetti collaterali dell'intelligenza artificiale: spese fuori controllo, consumi energetici alle stelle e infine difficoltà di distinguere il vero dal falso

GLI STATI GENERALI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un'intelligenza artificiale completa, in grado di eguagliare la mente umana. È la definizione di Agi (Artificial General Intelligence), l'obiettivo a cui aspirano i leader dell'AI, da Sam Altman a Elon Musk. Eppure non tutti concordano sulla possibilità di raggiungere a breve questo stadio. Ad esempio Mario Rasetti, docente emerito di Fisica Teorica al Politecnico di Torino, è tra chi pensa che il progresso tecnologico non potrà spingersi a tanto. «Non credo che avremo mai un'AI generale, almeno non nel senso di una macchina capace di riprodurre il funzionamento del cervello umano», ha detto Rasetti agli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale, evento del gruppo Class Editori dedicato all'innovazione.

Una delle caratteristiche dell'AI «negli ultimi anni è stata un'accelerazione straordinaria sotto tutti i punti di vista», ha spiegato l'esperto. «Ormai è tutto fuori scala: gli investimenti in AI negli Stati Uniti in 12 mesi sono stati di circa 3 triliardi di dollari, un paio di volte il pil italiano. Il consumo di energia è diventato inimmaginabile e anche un po' pericoloso. Ormai l'energia consumata per alimentare data center e modelli di AI ha raggiunto, sempre su 12 mesi, 1.050 terawattora e ricordiamo che un tera equivale a 1.000 gigawattora, quindi circa il 4% del consumo mondiale di energia. Si sono create situazioni difficili da immaginare; ad esempio Google ha costruito tutti i suoi data center in Irlanda e usa il 40% di tutta l'energia».

Un fenomeno di questa portata solleva numerosi interrogativi relativi alla sua governance, sul piano etico ma anche legislativo. Sul primo fronte però, secondo Rasetti, è mancato l'intervento di chi, come i ricercatori, è impegnato in prima linea nel progresso della conoscenza umana. «Sono molto critico verso la comunità scientifica perché noi scienziati non abbiamo avuto la forza di inventarci qualcosa che ci vincoli, come il giuramento di Ippocrate, qualcosa che ci obblighi a prestare attenzione agli effetti negativi», ha avvertito Rasetti. «Sul piano della società in senso più ampio la situazione è ancora peggiore perché stiamo subendo un vulnus tremendo in termini di proprietà della conoscenza. L'umanità per affrontare questo tema ha inventato le università, che sono di tutti e sono lo strumento con cui i cittadini delegano un'istituzione a preservare e migliorare la ricerca.

L'AI ha portato a una situazione in cui la proprietà della conoscenza, e dei dati che ne sono il combustibile, è dei privati».

Sul piano normativo un tentativo c'è stato, almeno in Europa, attraverso l'AI Act, il regolamento che l'Ue ha approvato nel 2024 per dotarsi di un quadro di riferimento. Tuttavia l'applicazione delle nuove

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

regole non è stata immediata e di recente il Consiglio e il Parlamento Ue hanno deciso di semplificare le norme. «Il tema è capire che cosa ci sia dietro questo concetto, perché il rischio è che dietro la semplificazione si nasconda la rinuncia. Rinuncia del modello europeo a cercare di avere una regolamentazione guida», ha avvertito Oreste Pollicino, professore di AI Law all'Università Bocconi e presidente di Class Editori.

Infine la verità. Con l'intelligenza artificiale, è stato il monito di Rasetti, si rischia di non saperla più distinguere. «L'AI non è una scienza. È una pratica sempre più efficiente, ma non una scienza», ha concluso.

«La grande battaglia è sul concetto di verità. Il grande problema è stabilirla, differenziare il vero dal falso e il bene dal male». (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Segnalazioni

Si legge l'enciclica di Papa Francesco

Stasera alle 21 la Chiesa di santa Marta del porto di Pesaro ospita un nuovo appuntamento de "Voci della terra e del mare- rileggere i grandi libri della natura" organizzato da Fano Università del Mare. Al centro della serata una riflessione sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato si", da parte del noto naturalista Ferdinando Boero. Ad arricchire la serata le letture curate da Lucia Ferrati e da Le voci dei libri.



Corriere di Bologna

Segnalazioni

Suspense e humour per il romanzo di Franceschini

Massimo Marino


Suspense e humour per il romanzo di Franceschini

«Cosa significa educare»

«Ci sono un italiano, un francese e uno spagnolo». Ma non è una barzelletta. Con loro ci sono un'altra francese, un'austriaca dai capelli di fiamma, una tedesca, una danese, un olandese, un norvegese che millanta di essere stato nei corpi speciali, un greco, un polacco, un irlandese. Sono corrispondenti di vari giornali del continente. Sono a Londra nei giorni della Brexit, giugno 2016.

Si ritrovano in un club. E sono desolati per quella separazione che appare loro contronatura, che porterà solo guai, voluta dagli strati meno consapevoli del popolo britannico. Il polacco, mentre sta facendo un servizio proprio sul divorzio del Regno Unito dall'Europa, sente forte tutto il razzismo proletario contro i lavoratori stranieri, specie contro gli idraulici polacchi. Con un autista di taxi le cose precipitano, si passa allo scontro fisico, a un colpo di spranga. I colleghi decidono di coprire il delitto non voluto. E di alzare il tiro. Iniziano a fare burle terribili a commercianti e taxisti chiaramente a favore della rottura con gli stranieri, con gli «estranei». E dalle burle passano all'aggressione, che quasi sempre fallisce, con esiti però casualmente letali per le «vittime». Il romanzo assume i toni del poliziesco, con un'ispettrice di Scotland Yard e un suo sottoposto che indagano, per altro senza troppo impegno, su scomparse e morti misteriose. Dieci anni dopo forse qualche conto tornerà, con un finale imprevisto sul traghetto che dall'isola porta in continente, abbandonando le bianche scogliere di Dover. Il bolognese Enrico Franceschini, per un ventennio corrispondente da Londra per «Repubblica», con Arrivederci Londra (Baldini+Castoldi, pp. 254, euro 19) scrive un romanzo carico di suspense e di humour, con qualche penetrante riflessione politica. Lo presenta con Mariangela Cofone oggi alle 18 in Salaborsa per la rassegna «Le voci dei libri ».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023